



COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA
 DETERMINATASI NEL SETTORE DEL TRAFFICO E DELLA MOBILITÀ NEL
 TERRITORIO DELLE PROVINCE DI TREVISO E VICENZA

SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA

CONCESSIONARIO



SPV srl
 Via Invorio, 24/A
 10146 Torino

Società di progetto ai sensi dell'art. 156 D.LGS 163/06
 subentrato all'ATI



PROGETTISTA



Ingegneria Grandi Opere S.r.l.
 Via Invorio, 24/A
 10146 Torino



RESPONSABILE PROGETTAZIONE



**ORDINE DEGLI INGEGNERI
 DELLA PROVINCIA DI CUNEO**
 1211 *Dott. Ing. Claudio Dogliani*

RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE



SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA E DELLE OPERE CIVILI



COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE



GEOLOGO



N. Progr. _____
 Carrella N. _____

PROGETTO DEFINITIVO
 (C.U.P. H51B03000050009)

LOTTO 2 - TRATTA "B"
 Dal Km. 29+300 al Km 38+700

TITOLO ELABORATO:

**PROGETTO DELL'INFRASTRUTTURA
 INTERVENTO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE
 RELAZIONE DEL PIANO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

P V D A M G E G E 2 B 0 0 0 - 0 0 1 0 0 0 1 R A 0

SCALA:

REV.	DESCRIZIONE	REDATTO	DATA	VERIFICATO	DATA	APPROVATO	DATA
0	PRIMA EMISSIONE	PROTECO	20/02/2012	IGO	24/02/2012	SIS	29/02/2012

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Giuseppe FASIOL

IL COMMISSARIO:

Ing. Silvano VERNIZZI

VALIDAZIONE:

PROTOCOLLO : _____

DEL: _____

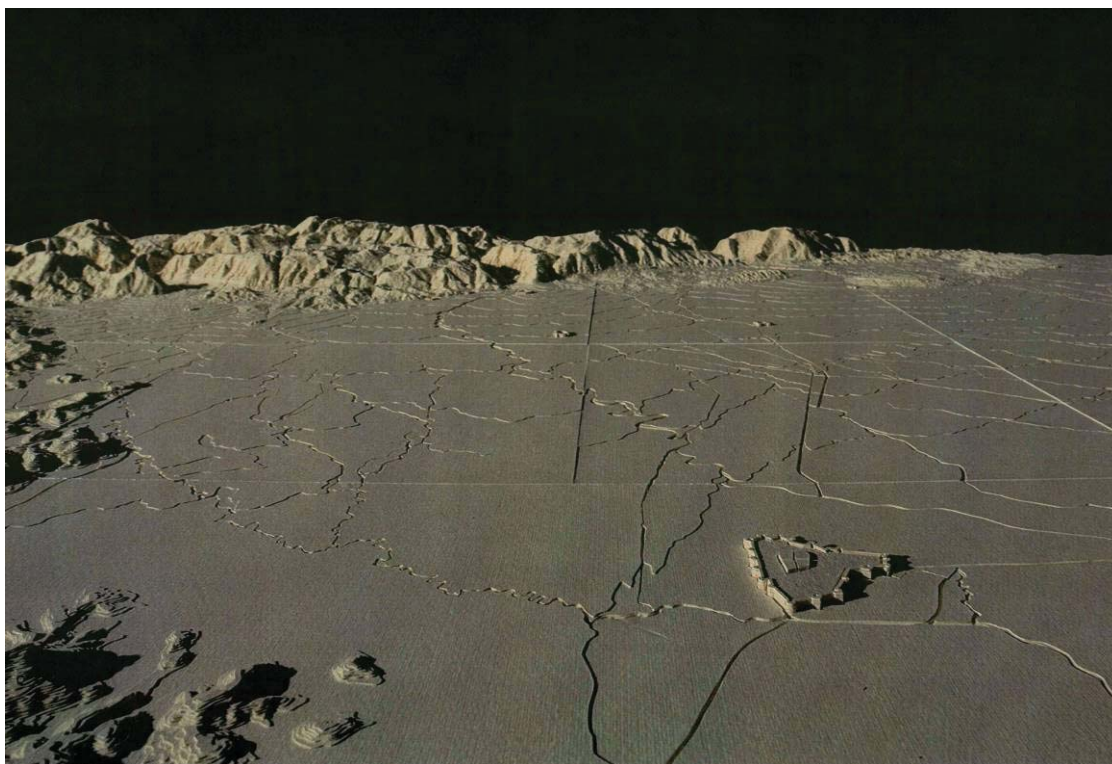
1	PREMESSA	4
2	ASSUNTI DEL PIANO	7
2.1	<i>Il tracciato</i>	7
2.2	<i>Obbiettivi di qualità</i>	7
2.3	<i>Paesaggio di riferimento</i>	7
2.4	<i>Scale di Indagine: Ambiti figurativi, Unità di paesaggio, Bacino visivo</i>	8
2.5	<i>Relazioni con lo Studio di Impatto ambientale</i>	10
3	CONTENUTI	12
3.1	<i>Le tre fasi</i>	12
4	METODOLOGIA	13
4.1	<i>Paesaggio come “Testo narrativo”</i>	13
4.2	<i>Chiavi di lettura, interpretazione e valutazione del Paesaggio</i>	14
5	CHIAVI DI LETTURA DEL PAESAGGIO	16
5.1	<i>Lettura Urbanistica</i>	16
5.2	<i>Lettura fisico/geografica</i>	17
5.3	<i>Lettura estetica</i>	17
5.4	<i>Lettura Cronologica</i>	18
5.5	<i>Lettura Formale</i>	18
5.6	<i>Lettura Percettiva</i>	19
5.7	<i>lettura Critica</i>	20
5.8	<i>Lettura degli impatti</i>	21
5.9	<i>Azioni di Mitigazione e compensazione</i>	21
6	LETTURA URBANISTICA	22
6.1	<i>La trasformabilità</i>	22
6.2	<i>Mosaico PRG e inserimento del tracciato</i>	27
7	LETTURA GEOGRAFICA	33
7.1	<i>Contenuti</i>	33
7.1.1	<i>Articolazione del territorio veneto</i>	33
7.1.2	<i>Le Unità di Paesaggio</i>	34
8	LETTURA ESTETICA	36
8.1	<i>Forma e figura del paesaggio</i>	36
8.2	<i>Repertorio iconografico- i paesaggi identitari</i>	38
9	LETTURA CRONOLOGICA	39
10	LETTURA AMBIENTALE	55
10.1	<i>Contenuti</i>	55
10.1.1	<i>Definizione</i>	55
10.1.2	<i>Elaborati di riferimento</i>	55
10.2	<i>Caratteri della matrice Fisica -Antropica storica –Antropica contemporanea</i>	55
10.2.1	<i>Matrice Fisica, Ecologica e mosaico agrario</i>	55
10.2.2	<i>Matrice Antropica storica e Contemporanea</i>	56
10.3	<i>Caratteri identitari</i>	56
11	LETTURA PERCETTIVA	57
11.1	<i>contenuti</i>	57

11.2	<i>Caratteri percettivi</i>	58
11.2.1	Itinerari:	58
11.2.2	Bacino di intervisibilità	58
11.2.3	Margini:	58
11.2.4	Relazioni visive (corridoi e linee):	58
11.2.5	Riferimenti paesaggistici puntuali:	59
11.2.6	Contesti figurativi:	59
11.2.7	Quadri paesaggistici	59
11.2.8	Punti panoramici	59
12	LETTURA CRITICA	60
12.1	<i>Contenuti</i>	60
12.2	<i>Sensibilità ambientale</i>	60
12.3	<i>Fragilità paesaggistica</i>	60
13	AZIONI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	62
13.1	<i>Contenuti</i>	62
13.2	<i>Schema direttore</i>	62
13.3	<i>Schede delle Unità di paesaggio</i>	65
14	ELENCO DEI BENI STORICO TESTIMONIALI	66
15	PROVVEDIMENTI DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA DEL LOTTO 2 – TRATTA “B” (DAL KM 29+300 AL KM 38+700)	69

1 PREMESSA

La Pedemontana Veneta articola una gamma di **situazioni paesaggistiche** fra le più diverse, che rappresentano quasi un catalogo emblematico del territorio regionale.

Con l'esclusione delle sole parti litoranee e dell'alta montagna dolomitica, il territorio che si estende da Vicenza a Treviso, contempla l'intero repertorio geografico regionale: dai lacerti di paesaggio agrario sopravvissuti alla città diffusa, fino alla demarcazione dell'ondulazione collinare che chiude le pianure vicentina e trevigiana a nord, allo sky-line delle Prealpi che tagliano il cielo sullo sfondo di questo scenario che fa corona a Venezia, come si vede dalla città lagunare nelle giornate di limpido sole e com'è stato rappresentato in innumerevoli occasioni dall'illustrissima arte veneta (basta solo citare la veduta di Venezia datata al 1500 di Jacopo de' Barbari, per capire l'intima relazione di Venezia con il suo entroterra). Questa, altresì, è l'immagine che ha negli occhi Plinio, quando nella sua Storia Naturale, al libro 3°, descrive il territorio del Veneto come *theatrum Adriae*.



Anche dal punto di vista storico e culturale il paesaggio coinvolto ha un valore simbolico elevato. Un territorio che ha conosciuto per intero la **narrazione della civiltà storica**:

- L'arcipelago paleoveneto (che solo s'intuisce).
- La romanizzazione, che invece lascia ancora forte traccia di sé nella persistenza graticolare delle centuriazioni.
- L'epopea feudale e ghibellina degli Ezzelini, con rocche e città murate,
- la stagione "olimpica" del palladianesimo,
- la rivoluzione industriale che dall'alto vicentino, agli albori dell'età contemporanea, ha proiettato il Veneto sul palcoscenico delle nazioni più avanzate.

Un paesaggio, dunque, che copre l'intera modulazione timbrica della tavolozza paesaggistica veneta.

Ma altri elementi d'interesse caratterizzano il territorio della pedemontana veneta. La narrazione del paesaggio si arricchisce di un nuovo capitolo, la "forma delle acque".

In questa fascia, ad esempio, si realizza la contrapposizione fra nature e regimi diversi del territorio. Qui il paesaggio, per così dire, inverte la propria essenza, le terre asciutte della placca prealpina si giustappungono alle terre bagnate della pianura, l'inversione dei regimi idraulici è la ragione del paesaggio. Infatti, mentre la fascia a nord della linea delle risorgive scola le acque meteoriche per naturale gravità, tutta la zona pianiziale solcata dal fascio degli innumerevoli fiumi di risorgiva, è tenuta all'asciutto grazie all'immane opera delle idrovore e dei bacini di bonifica che tengono sotto assedio meccanico il territorio.

A partire da questa linea, grossomodo, anche i corsi dei **grandi fiumi** del Veneto centro-orientale vengono trattenuti fra poderose arginature: Brenta - Bacchiglione, Piave, Livenza, cominciano la loro corsa, spesso pensile - ovvero ad una quota più alta della campagna circostante - verso il mare. Magari per pochi centimetri, le acque esercitano perciò una pressione continua e macchine ed arginature permette il mantenimento di un equilibrio delicatissimo; un equilibrio che ha permesso il mantenimento di quell'assetto fisico necessario allo sviluppo del paesaggio agrario tipico di questa parte della regione.

La forza di quest'immagine ha sedotto Dante, che, nel canto XV° dell'Inferno - terzo girone, seguendo Virgilio sugli argini che trattengono il Flegetonte, ricorda quelli costruiti dai padovani per contenere le acque del Brenta, "A tale immagine eran fatti quelli/ che né si alti né si grossi,/ quel che si fosse, lo maestro félli/" (terzina 10-12).

Curioso, ma non sorprendente poi, che il discrimine corrispondente alla linea d'inversione del paesaggio coincida piuttosto precisamente con il tracciato dell'antica Postumia, la strada che fu il veicolo primario della romanizzazione e della creazione della X^a Regio augustea.

Quindi, ecco delineato lo scenario del particolare ambito paesaggistico della pedemontana veneta centro-orientale, una fascia contenuta entro i limiti territoriali dati dalle propaggini delle Prealpi venete a settentrione - fra Montebelluna, Asolo e Thiene - e dalla Postumia romana a meridione.

In questo scenario la civiltà veneta si è rappresentata senza soluzione di continuità nell'arco di due interi millenni:

- la **pista dei veneti antichi**, correndo all'asciutto, da ovest ad est, fungeva da connettivo del puntiforme arcipelago tribale paleoveneto insediato nelle magne foreste pianiziali;
- la rete insediativa romana, attraverso la deduzione di colonie, la fondazione di municipia e la creazione delle **centuriazioni**, pian piano arrivò a coprire ed infrastrutturare gran parte del territorio, attribuendo così sostanza materiale al processo di integrazione nel cives italicus delle genti venete, federate, non conquistate, dalla gens latina; più tardi, con la dissoluzione dell'impero romano e la frammentazione barbarico-bizantina, questo stesso territorio pedemontano è stato teatro dell'**incastellamento** ad opera delle grandi famiglie feudatarie di stirpe germanica, che hanno lasciato tracce ancora evidenti, sia in testimonianze monumentali che nella toponomastica, della loro presenza e del proprio modello insediativo (primi fra tutti i gli Ezzelini da Romano, eppoi i della Scala, i da Camino, i da Castello, i Montaner, ecc.); contemporaneamente, la costruzione delle città murate, con splendidi esempi insediativi che raggiungono apici esemplari in episodi come Castelfranco, Bassano e soprattutto

Marostica, vero capolavoro di paesaggio, poiché mostra il proprio volto anche verticalmente, quasi a sottolineare anticipando la ‘naturale evidenza sacra’ delle rappresentazioni che hanno fatto grande la tradizione pittorica del veneto rinascimentale (Bellini, Cima, Giorgione, Tiziano, ecc.);

ancora, la grande tradizione e l'eccellenza figurativo-simbolica dell'**età palladiana**, che ha reso il Veneto modello di civiltà olimpica, attraverso il quale si sono caricate di rinnovata vitalità le radici classiche del mondo occidentale.

Se fino all'inizio del '900 la trasformazione del territorio e quindi del paesaggio è avvenuta con lente e progressive sovrapposizioni, nel cinquantennio che va dal 2° dopoguerra il tessuto delle visioni creato in duemila anni di storia è stato sottoposto ad una incessante decomposizione. Da un lato la **conurbazione estensiva** ed il rumore di fondo della città diffusa, dall'altro le aggressioni produttive, raffigurate drammaticamente dalle cave del medio corso del Piave, hanno creato nuovi paesaggi, saturando e lacerando le trame di quelli storicamente consolidati. Lo stravolgimento del sistema insediativo, che nel secondo dopoguerra si è sviluppato quasi esclusivamente sul reticolo stradale, è passato sopra alle trame storicamente consolidate del territorio, polverizzando in una nube indistinta e coercitiva quei caratteri unici che proprio per questo assumevano il ruolo di **marcatori identitari di una civiltà**, di una cultura e, in definitiva, di un paesaggio, nel senso che la Convenzione Europea ha con forza, anche politicamente, ratificato.

La costruzione della città diffusa è il risultato del predominio di un principio quantitativo, piuttosto che qualitativo, è il prodotto di una cultura massificata e globalizzata, specchio di una società in cui l'individuo si confonde nella generalità indistinta, con la conseguente perdita di qualsiasi carattere identitario. L'insediamento diffuso è quindi un continuum nel quale è smarrita la capacità di rappresentazione di quelle identità che rendono uniche una comunità ed i suoi componenti. Questa mancanza di capacità di rappresentazione è originata dalla perdita della qualità della forma e della consapevolezza che la bellezza, proprio in quanto espressione qualitativa, è un bisogno primario e quindi un diritto dell'essere umano.

E' necessario, dunque, ripensare anche alle infrastrutture secondo un principio non più solo efficientistico, qual è dato dal predominio del sapere tecnico, ma quale mezzo per qualificare un territorio, un paesaggio: la strada non più come congegno di dissoluzione di un ambiente, di un paesaggio, ma quale strumento generatore di qualità e addensamento di forme e nuovi modelli insediativi.

Proprio in ragione di questo ruolo l'inserimento della nuova infrastruttura non può essere posto solo intermini di “massima efficienza con il minimo danno”, ma ricondotta dentro la narrazione del paesaggio.

Il piano di inserimento paesaggistico non ha solo il compito di evitare o ridurre i danni, prevedendo mitigazioni compensazioni ma pure indicare le modalità affinché la nuova strada possa trasformarsi nel principale itinerario paesaggistico del veneto lungo il quale conoscere e riconoscere il territorio pedemontano non solo nei suoi caratteri estetici ma anche nelle sue potenzialità, risorse e peculiarità socioeconomiche.

La pedemontana è di fatto un nuovo affaccio di scala regionale, per questo le relazioni con il territorio non possono essere meramente funzionali e/o visive, ma vi possono essere punti di relazione fisica, luoghi di interscambio tra i fruitori della strada e le realtà locali, finestre in corrispondenza delle quali il territorio si presenta, si racconta, promuove e commercializza i suoi prodotti.

2 ASSUNTI DEL PIANO

2.1 Il tracciato

Il piano paesaggistico è redatto assumendo come riferimento il tracciato definitivo dell'opera.

Si tratta del tracciato aggiornato con le Osservazioni della commissione VIA e del C.I.P.E. Gli impatti evidenziati sono esclusivamente quelli prodotti dal tracciato definitivo, senza prendere in considerazione componenti sensibili ed impatti già risolti con le modifiche apportate al tracciato nelle fasi precedenti.

Tali modifiche riguardano prevalentemente spostamenti del tracciato per allontanarsi dai ricettori sensibili, ambientali e paesaggistici, o modifiche alla morfologia del tracciato per portarlo in trincea/galleria coperta, per evitare l'impatto visivo o la frammentazione del tessuto agrario.

2.2 Obiettivi di qualità

Il piano parte da una considerazione: la strada non è solo una nuova lacerazione da recuperare o nuovo segno da "inserire" con il minimo danno, ma di fatto può costituire occasione per generare o rigenerare paesaggio.

In quest'ottica il piano deve :

- a. Fornire le indicazioni sulla localizzazione e tipologia degli interventi di mitigazione paesaggistica
- b. Riportare le azioni di mitigazione ambientale (precedentemente individuate dal SIA), verificando la loro coerenza con la visione paesaggistica, ovvero coniugando le forme della mitigazione ambientale con le necessità di tutela e valorizzazione delle componenti paesaggistiche.
- c. Fornire indirizzi per intervenire sull'architettura dell'opera per una sua maggiore caratterizzazione e contestualizzazione paesaggistica
- d. Declinare alla scala del piano gli interventi di Compensazione precedentemente indicati dal S.I.A, quali il sistema dei parchi e dei punti di relazione territoriale.

2.3 Paesaggio di riferimento

Nel selezionare le componenti di qualità del paesaggio, rispetto alle quali definire il grado di integrità e compromissione del territorio e conseguentemente individuare gli impatti ci si riferisce ad un tipo o a tipi precisi di paesaggio.

Si tratta prevalentemente dei paesaggi storico-identitari, ovvero delle immagini di paesaggio che escono dalla lettura storico/iconografica e che trovano ancora adeguata rappresentazione fisica sul territorio grazie al sistema delle permanenze.

Nonostante ciò il tentativo che il piano mette in atto, soprattutto nel definire gli interventi di compensazione e connotazione architettonica è quello di stabilire una relazione con i nuovi paesaggi. Si tratta dei paesaggi della contemporaneità, i paesaggi della transizione e sovrapposizione, i luoghi "indecisi" ove alla matrice storica si sovrappongono e a volte si sostituiscono i segni della modernità. Parliamo ad esempio il paesaggio delle residenzialità diffusa, della produzione, della realtà metropolitana che caratterizza tutto il Veneto centrale.

2.4 Scale di Indagine: Ambiti figurativi, Unità di paesaggio, Bacino visivo

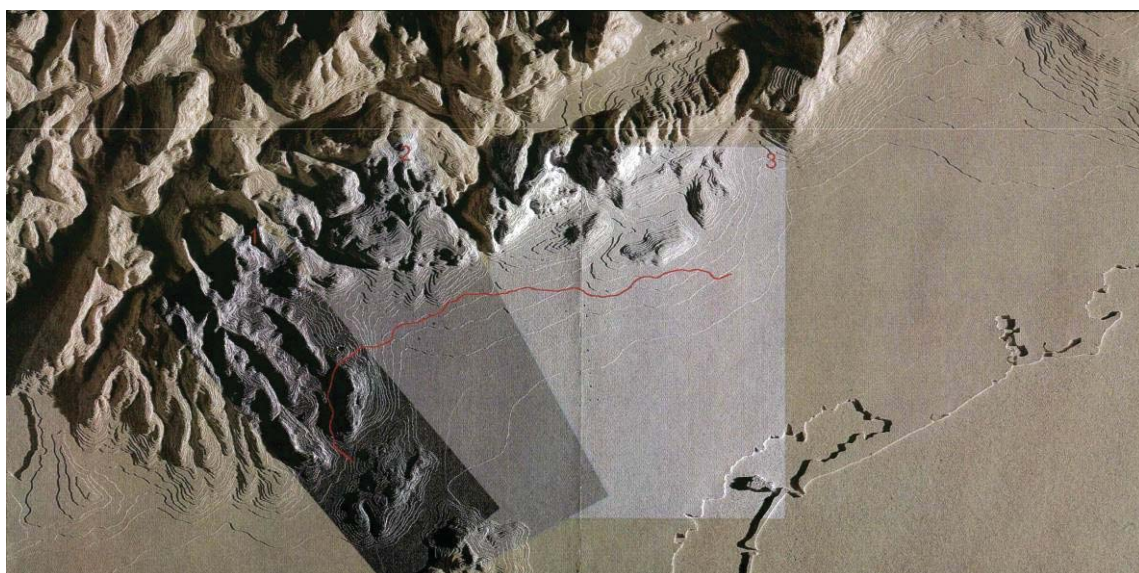
Gli elaborati del piano sono ordinati in coerenza con una visione “a scalare” del paesaggio dalla scala territoriale (Regionale), funzionale all’individuazione delle Unità di Paesaggio a quella locale, ambito di interferenza e bacino visivo.

a) *Ambiti figurativi*

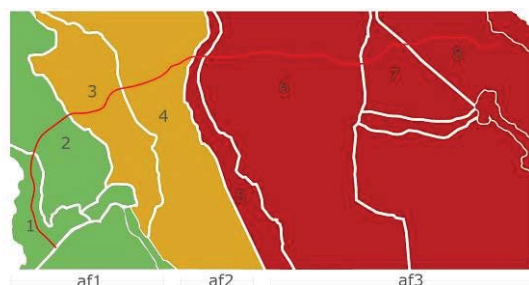
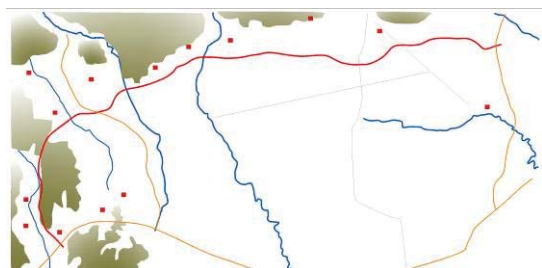
La dissoluzione del paesaggio veneto richiede un suo ripensamento, una sua possibile rigenerazione. Il tracciato della Pedemontana s’inserisce in questa prospettiva. Esso imposta, innanzitutto, un sistema figurativo costituito da gerarchie di scale paesaggistiche. La prima, la più importante, mette in relazione la scala dell’intero intervento con un’analogica scala figurativa. Tale figura ha per obiettivo un compito molto preciso. Riportare il paesaggio veneto alla primaria “consapevolezza” dell’originaria scala storico-geografico-letteraria.

La figura della grande scena sopra descritta si articola in tre ambiti figurativi.

- a. **Primo ambito:** dalla Val Sugana al torrente Astico
- b. **Secondo ambito:** dal torrente Astico al fiume Brenta
- c. **Terzo ambito:** dal Brenta fino al Piave.



I tre Macroambiti Figurativi

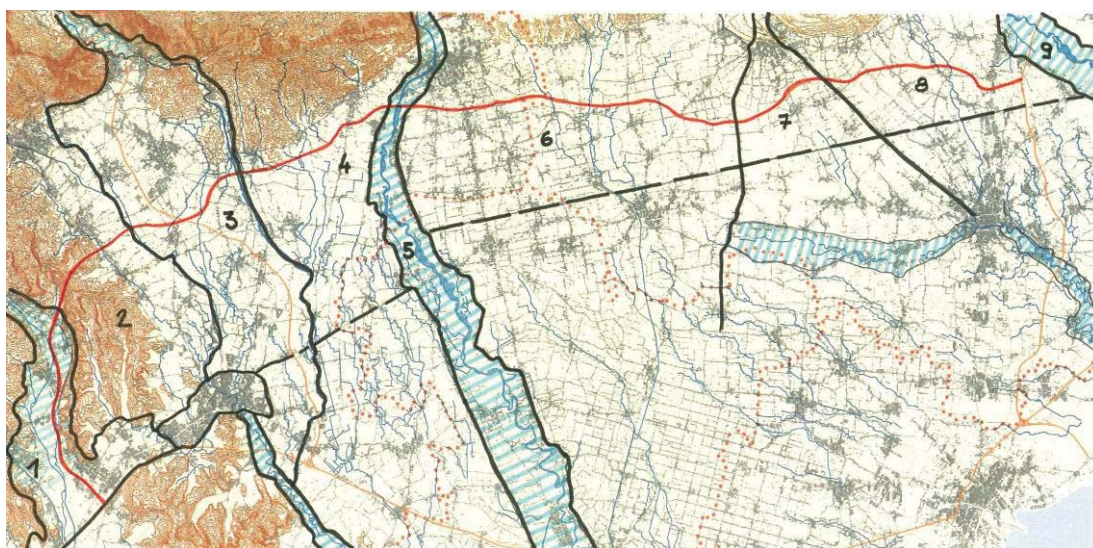


b) *Unità di paesaggio*

La **seconda scala** costituisce un’articolazione dei contesti figurativi in sottounità di identità e riconoscibilità paesaggistica.

Alle dominanti geografico/figurative che definiscono i contesti si aggiungono le connotazioni del sistema insediativo e infrastrutturale e gli ambiti di identità culturale, articolando così ogni macrosistema in Unità di paesaggio; “ambito caratterizzato da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali tra componenti eterogenee, che gli conferiscono un’immagine ed un’identità distinte e riconoscibili”.

Le Unità di Paesaggio costituiscono gli Ambiti minimi di riferimento del piano e per ognuna è redatta una SCHEDA che costituisce l’elaborato di sintesi e “cerniera” tra tutte le diverse chiavi di lettura. Analisi, valutazioni convergono all’interno della scheda ove sono descritti gli impatti e indicate puntualmente le azioni di mitigazione e compensazione relative.



Individuazione delle Unità di paesaggio

Le unità di paesaggio sono le seguenti:

UP1 - Valle dell’Agno

UP2- Lessini Orientali e Malo

UP3- Valle dell’Astico

UP4- Pianura tra Astico e Brenta

UP5-Corridoio del Brenta

UP6-Colli Asolani e quadrilatero di Bassano

UP7- Pianura di Montebelluna

UP8- Montello e alta pianura Trevigiana

UP9- Corridoio del Piave

c) Corridoio di possibile interferenza e Bacino visivo

Il corridoio di interferenza visiva come pure il bacino visivo, sono strettamente legati al tracciato e alla morfologia dell’opera. Costituiscono le aree all’interno delle quali si riverbera percettivamente in maniera più o meno diretta l’impatto dell’opera, costituendo quindi la scala di indagine di dettaglio, all’interno della quale individuare i ricettori sensibili, verificare gli impatti, proporre e localizzare le azioni.

Il **corridoio di possibile interferenza visiva** è relativo all'ambito di probabile intervisibilità dell'opera alla grande scala in relazione al tracciato e all'orografia del contesto.

Il **Bacino visivo**, dettagliato alla scala 1/20.000, nella carta dei caratteri percettivi corrisponde all'area di affettiva visibilità dell'opera, perimetrata tenendo conto di margini e barriere.

2.5 Relazioni con lo Studio di Impatto ambientale

a) I beni storico testimoniali

Il piano di inserimento paesaggistico, riprende l'analisi e l'individuazione sui beni storico testimoniali presenti nel SIA. Le permanenze puntuali storico testimoniali sono articolate in 4 categorie, riconoscibili grazie ad una sigla:

VV - Ville ed edifici storico testimoniali

E.C - Manufatti isolati di pregio (beni di culto)

P.S. - Parchi e giardini storici

A.I. - Documenti della civiltà industriale

Le emergenze storico testimoniali di cui sopra sono riportate nella:

- Lettura Ambientale - "*Caratteri della matrice antropica storica*"
- Lettura percettiva - "*Carta dei caratteri percettivi*"

In appendice alla presente relazione sono allegate le tabelle di corrispondenza dei codici per l'individuazione degli edifici.

b) La visione del paesaggio

Il piano di inserimento paesaggistico recupera l'articolazione territoriale in tre Ambiti Figurativi, già elaborata nel SIA all'interno dello studio modellistico.

Mantenendo il riferimento a tali grandi ambiti, il piano ne prevede un'ulteriore articolazione in *Unità di paesaggio*.

Il piano inoltre riprende gli interventi di Compensazione previsti dal SIA, dettagliandoli e localizzandoli.

c) Il rapporto con la rete Ecologica e le relative Mitigazioni

Le opere di mitigazione previste dal SIA e successivamente sviluppate nel dettaglio all'interno del progetto definitivo, sono "recuperate" all'interno della visione Paesaggistica. Il Piano "porta" al suo interno l'individuazione degli impatti sulla rete ecologica, le azioni previste e valuta "l'immagine" ed il risultato figurativo degli interventi, fornendo indirizzi per la miglior compatibilità possibile.

Il tema della rete ecologica, degli impatti su questa e delle azioni di mitigazione previste è trattato all'interno del piano nel seguente modo:

1. Nella **lettura fisico/geografica** è rappresentata la rete ecologica così come individuata alla scala regionale
2. Nella **lettura Ambientale**, all'interno della matrice Fisica/ecologica/mosaico agrario la rete ecologica è descritta nei suoi aspetti formali, corsi d'acqua, fasce boscate, aree naturalistiche
3. All'interno della **lettura degli impatti** sono georeferenziati ed indicati con un codice i luoghi di impatto (Impatti SIA integrati con le nuove interferenze dovute alle modifiche del tracciato).
4. All'interno della lettura delle azioni di Mitigazione e compensazione, nell'elaborato "**Schede delle Unità di paesaggio**" sono descritti gli impatti,

indicate le azioni di mitigazione e descritte sommariamente le opere, le quali sono poi dettagliate nel progetto definitivo.

La progettazione delle opere di mitigazione ambientale è volta alla risoluzione delle interferenze che il tracciato ha apportato con il sistema della Rete Ecologica definito a scala regionale con il PTRC (2009). Vista l'adozione di un tracciato diverso rispetto a quello analizzato nello Studio di Impatto Ambientale, le interferenze allora definite sono state assunte come base di partenza e sono state aggiornate secondo il nuovo corso della Pedemontana.

Alcune di queste individuate nello SIA (per es. l'interferenza con la ZPS IT3240026 "Prair di Castello di Godego") sono state risolte a livello progettuale tramite appunto lo spostamento del tracciato nel progetto definitivo, altre invece sono rinvenute semplicemente spostate (per es. più a nord o più a sud lungo lo stesso corso d'acqua), mentre altre sono state evidenziate ex-novo.

L'individuazione delle interferenze con il sistema della rete ecologica regionale definisce un report delle criticità ambientali, riportato nelle schede del paesaggio, che vengono risolte tramite le opere di mitigazione ambientale, laddove non sia possibile a livello progettuale. Le interferenze puntuali sono riassumibili in tipologie di impatto sugli elementi di una rete ecologica:

- disturbo sullo svolgimento delle attività biologiche: la presenza di luci, rumore, polveri e vibrazioni comporta una alterazione delle attività biologiche animali;
- produzione di inquinanti: disturbo sulla catena trofica e possibile modificazione genetica;
- frammentazione dei corridoi ecologici: effetto barriera;
- formazione di aree intercluse ed insularizzazione degli ecosistemi: l'isolamento di un ecosistema, e delle specie presenti, porta alla scomparsa della specie per mancata possibilità di scambi energetici;
- effetto barriera: inserimento nel territorio di un elemento di disturbo al transito della fauna;
- irrigidimento dei margini: la nuova presenza di una barriera vegetale in una zona dove sono già presenti strutture antropiche, aumenta la difficoltà di attraversamento del territorio da parte di una specie animale.

Le tipologie di impatto, come detto, sono risolte tramite le mitigazioni ambientali. Queste sono esplicate nelle diverse tipologie mitigatorie riportate nella relazione descrittiva degli "Interventi di Inserimento Paesaggistico e Ambientale" e sono volte alla ricucitura ambientale per il ripristino della continuità biologica interrotta, all'attenuazione/mitigazione delle esternalità negative provocate dal tracciato stesso, all'implementazione della struttura vegetale esistente nel territorio.

3 CONTENUTI

3.1 Le tre fasi

Le chiavi di lettura del territorio sono organizzate all'interno di tre fasi:

- A) ANALISI,
- B) VALUTAZIONE,
- C) PROGETTO.

Le prime due fasi sono assimilabili per contenuti e metodologia ad un "piano paesaggistico" per l'area pedemontana mentre la terza fase progettuale riguarda l'inserimento dell'opera.

La fase progettuale non si limita soltanto all'individuazione degli impatti e relative mitigazioni ma prende in considerazione anche un altro aspetto: la nuova infrastruttura come occasione di valorizzazione e rinforzo paesaggistico, mettendo in campo quindi progetti specifici per la valorizzazione delle risorse storico/culturali, identitarie ed economico sociali del territorio interessato.

A) La fase di analisi

è finalizzata all'individuazione dei temi e componenti del paesaggio, essa comprende le seguenti chiavi di lettura e relativi elaborati:

- *Lettura Urbanistica*
 - 002-Pianificazione sovraordinata: Vincoli e Tutele
 - 003-Pianificazione sovraordinata: Valorizzazione paesaggistica
 - 004-Pianificazione sovraordinata: Trasformabilità
 - 005-Mosaico P.R.G.C. e inserimento tracciato
- *Lettura geografica*
 - 006-Geomorfologia- scala 1/50.000
 - 007-Idrografia- scala 1/50.000
 - 008-Rete ecologica- scala 1/50.000
 - 009-Uso del Suolo- scala 1/50.000
 - 010-Unità di Paesaggio- scala 1/50.000
- *Lettura estetica*
 - 011-Forma e figura del territorio
 - 012-Repertorio iconografico
- *Lettura Cronologica*
 - 013-Time Line
 - 014-Rappresentazione storica del territorio
 - 015-Permanenze
- *Lettura Formale*
 - 016- Caratteri della matrice -fisica-Ecologia-Mosaico agrario- scala 1/20.000
 - 017- Caratteri della matrice antropica storica- scala 1/20.000
 - 018- Caratteri della matrice antropica contemporanea- scala 1/20.000
 - 019- Caratteri figurativi e formali strutturali- scala 1/50.000
 - 020- Caratteri identitari- scala 1/50.000

- *Letture percettiva*
 - 021- Report fotografico- scala 1/20.000
 - 022- Intervisibilità e bacino di percezione- scala 1/50.000
 - 023- Caratteri Percettivi- scala 1/20.000
 - 024- Repertorio dei Quadri Paesaggistici
 - 025- Percezione dalla strada

B) La fase di valutazione

è finalizzata all'individuazione delle aree di valore e fragilità paesaggistica, nonché, attraverso la successiva sovrapposizione dell'opera, all'individuazione delle interferenze ed impatti.

Essa comprende le seguenti chiavi di lettura:

- *Letture critica*
 - 026- Sensibilità ambientale- scala 1/50.000
 - 027- Sensibilità paesaggistica- scala 1/50.000
 - 028- Fragilità/valore paesaggistico- scala 1/50.000
- *Letture degli impatti*
 - 029- Interferenze della rete ecologica- scala 1/20.000
 - 030- Interferenze del sistema percettivo- scala 1/20.000
 - 031- Interferenze con il sistema dei vincoli e tutele- scala 1/20.000

C) Fase di progetto

- *Azioni di mitigazione e compensazione*
 - 032- Schema direttore- scala 1/20.000
 - 033- Schede Unità di Paesaggio

4 METODOLOGIA

4.1 Paesaggio come “Testo narrativo”

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre livelli: una base naturale su cui è organizzata una struttura socio-economica con le relative geometrie e dinamiche di trasformazione e un insieme di significati e immagini, il *genius loci* e i simboli a lui connessi.

Il paesaggio in sostanza ha due componenti fondamentali: da un lato le componenti fisiche che ne definiscono la forma e dall'altro una componente percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche ed il loro comporsi sono percepite visivamente o culturalmente:

- Il paesaggio come forma e figura
- Il paesaggio come immagine

Il paesaggio costituisce quindi il *testo narrativo* del territorio, l'individuazione delle componenti di forma ne costituisce la *grammatica* mentre la lettura percettiva rappresenta la *sintassi* del racconto. Le singole componenti territoriali entrano in relazione tra di loro, e nel loro diverso comporsi rimandano a diverse immagini di paesaggio.

Tale visione recupera la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione europea ("Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e dalle loro interrelazioni); poiché consente di mettere a fuoco le immagini di paesaggio condivise ed il loro modo di distribuirsi nel territorio o presentarsi visivamente nonché capire quali sono le dinamiche ed i modi d'uso che generano paesaggio.

I metodi di lettura del paesaggio sono molteplici così come le chiavi interpretative. Attualmente, dopo un lungo primato detenuto dall'approccio geografico-naturalistico da circa 10 anni si registra una forte attenzione legata all'approccio estetico, rivolto ad aspetti legati a fattori socio-culturali. Dall'ecologia del paesaggio all'economia della forma e dell'immagine.

Il problema non è tanto quello di far prevalere un'interpretazione del paesaggio in chiave geografico-naturalistica su quell'estetico-percettiva, ma di coniugare i due aspetti. La qualità del paesaggio è spesso il prodotto di un equilibrio. Comprendere l'importanza dell'ecologia e dell'ecologia del paesaggio nelle attività di pianificazione e progettazione del paesaggio, non può far trascurare la dimensione estetico percettiva.

Altro elemento che lega i due aspetti è la visione del sistema ambientale e di quello paesaggistico come *sistemi reticolari*. Così come l'ambiente ha una sua trama strutturale fatta di elementi areali, puntuali e relazioni loro (la rete ecologica), così è possibile riconoscere all'interno di un territorio fortemente antropizzato e frammentato, una **trama paesaggistica** fatta aree di integrità, permanenze, monumentalità collegate tra loro da itinerari e linee di relazione visiva.

Il percorso proposto per l'analisi del paesaggio e la valutazione degli impatti dell'opera, approfondisce entrambi gli aspetti, dovrà in sostanza definire, riferendoci sempre al paesaggio come racconto o testo narrativo:

La cornice del racconto: Quale alle varie scale (dalla territoriale alla locale) il contesto ambientale di riferimento, quale in sostanza la cornice geografica e quali i grandi sistemi di relazione. Quale il tipo di paesaggio sedimentato nella memoria o cultura degli abitanti o fruitori esterni

La grammatica: Quali le forme, le geometrie, gli oggetti fisici che danno forma ed immagine al territorio e le relazioni tra loro

La sintassi: Quali le relazioni tra le componenti, il modo nel quale tali forme sono composte, relazionate, viste ed interpretate in sostanza "percepite", quali le dinamiche di trasformazione in atto

Le conclusioni: Come influirà l'opera sulle geometrie, sulla percezione, sulle dinamiche del luogo e quali gli accorgimenti che possono essere messi in atto per ridurre o compensare gli impatti

Nuove letture: arricchire il racconto aggiungendo capitoli o "frammenti di paesaggio" o semplicemente proponendo un altro percorso di lettura.

4.2 Chiavi di lettura, interpretazione e valutazione del Paesaggio

Il piano paesaggistico deve poter fornire una risposta ai seguenti quesiti:

- a. Quale l'idea di paesaggio contenuta nei vari livelli di pianificazioni: le componenti da tutelare, gli ambiti di valorizzazione, il livello di trasformazione ammesso/accettato.

- b. Quale alle varie scale (dalla territoriale alla locale) il contesto geografico e paesaggistico di riferimento, quale in sostanza la cornice geografica e quali i grandi sistemi di relazione
- c. quale il tipo di paesaggio sedimentato nella memoria o cultura degli abitanti o fruitori esterni e quali le grandi figure territoriali che contengono o fanno da cornice a tali paesaggi
- d. quale la storia delle trasformazioni del territorio e quali i segni rimasti
- e. quali le forme, le geometrie, gli oggetti fisici che danno ora forma ed immagine al territorio
- f. quale il modo nel quale tali forme vengono viste ed interpretate in sostanza “percepite”, il senso dello spazio trasmesso
- g. Quali in sintesi gli ambiti di valore ambientale epaesaggistico
- h. Quali gli impatti, come influirà l’opera sulle geometrie, sulla percezione, sulle dinamiche del luogo
- i. quali gli accorgimenti che possono essere messi in atto per ridurre o compensare gli impatti
- j. quali gli interventi e le azioni per produrre ricadute positive sul territorio

A tali quesiti il piano risponde con un programma di lavoro articolato in **sei chiavi o piani di lettura**, ad ognuna delle quali spetta il compito di mettere in luce e rappresentare specifici aspetti del territorio.

Ognuna di queste modalità di lettura, esprime una immagine ed **idea e tipo di paesaggio**, le quali vanno analizzate una alla volta per essere poi ricomposte o meglio sovrapposte all’interno di un processo di valutazione in grado di esprimere un giudizio di qualità sul paesaggio.

A monte di questo processo di valutazione sta:

- a. *la definizione del tipo di paesaggio* o tipi di paesaggio di riferimento, rispetto al quale valutare il grado di integrità o compromissione del paesaggio nei diversi ambiti.
- b. *l’interpretazione percettiva delle forme*, ovvero l’individuazione delle aree ove tale tipo di paesaggio si presenta maggiormente nitido e riconoscibile, o gli elementi puntuali diffusi che ne rappresentano le tracce o i presidi figurativi.

Trattandosi comunque di un piano paesaggistico, è comunque la fase definizione dei paesaggi identitari, di “qualità” e la relativa **percezione delle forme** che li rappresentano la chiave di lettura che costituisce codice interpretativo e punto di sintesi. In parallelo a tale percorso di significazione ed interpretazione estetico percettiva, il piano recupera al suo interno la visione geografico-naturalistica, con ciò intendendo la l’analisi del funzionamento ecologico del paesaggio; componenti naturalistiche e relazioni.

Non è il funzionamento della rete ecologica l’interesse prevalente del piano paesaggistico ma le forme con le quali la **trama naturalistica** si dipana sul territorio.

I due aspetti devono convivere: un’azione positiva per l’ambiente deve esserlo anche per il paesaggio. Garantire la connettività ecologica o rinforzare i nodi di naturalità sono azioni che vanno messe in campo garantendo il rispetto della trama paesaggistica: viste, contesti, linguaggi, relazioni.

Si tratta quindi di cogliere dentro un’unica visione forma/funzione/estetica, perché allo stesso modo la tutela di aspetti paesaggistici non può indebolire il sistema delle relazioni ecologiche.

I diversi piani di lettura rappresentano tanti paesaggi i quali vanno ricondotti dentro la dimensione estetica:

- Il *paesaggio politica* della lettura urbanistica
- Il *paesaggio ecosistema*; della lettura fisico geografica
- Il *paesaggio figura e mito* della lettura estetica
- Il *paesaggio tempo*; della lettura dinamica
- Il *paesaggio forma*; della lettura formale
- Il *paesaggio immagine*; della lettura percettiva
- Il *paesaggio condiviso*: della lettura critica

5 CHIAVI DI LETTURA DEL PAESAGGIO

5.1 Lettura Urbanistica

Obiettivo:

definire il quadro di riferimento Urbanistico, ovvero interpretare i vari livelli di pianificazione per leggere qual è l'idea di paesaggio espressa dai vari gradi di amministrazione del territorio. Un pensiero sul paesaggio espresso in termini di politiche di tutela o valorizzazione delle componenti territoriali ritenute preziose o in previsioni di trasformazione di parti di territorio ritenute sacrificabili. La cornice di sostenibilità espressa dai piani, come pure le forme della trasformazione indicate di fatto comunicano un'idea ed una immagine: il **paesaggio della politica**

Contenuti:

Costruzione del quadro di riferimento della pianificazione sovraordinata e comunale.

Elaborati correlati:

- PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: VINCOLI E TUTELE
- PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
- PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: TRASFORMABILITÀ

- MOSAICO P.R.G.C. E INSERIMENTO TRACCIATO

5.2 Lettura fisico/geografica

Obiettivo:

Analizzare i caratteri ambientali alla grande scala per mettere a fuoco; le geometrie geomorfologiche, il sistema della connettività ecologica, i modi d'uso del suolo, per arrivare ad una articolazione del territorio in **Unità di Paesaggio**.

Intendendo con Unità di Paesaggio porzioni di territorio fisicamente definite dalle grandi linee della geomorfologia (rilievi orografici e idrografia), omogenee in relazione ai caratteri ambientali, spazi definiti all'interno dei quali si muovono e risolvono le principali relazioni ecologiche, caratterizzate da specifiche dinamiche storiche che hanno prodotto modelli di infrastrutturazione e modi d'uso del suolo comuni.

Contenuti:

Analisi e sovrapposizione dei tematismi concernenti le caratteristiche geomorfologiche, litologiche, idrogeologiche del territorio regionale, per giungere ad una sua articolazione in *Unità di paesaggio*.

La lettura geografica si articola quindi in due scale: regionale e locale.

- a. Alla scala regionale sono individuati i macrosistemi geografici definiti dalle dominanti geomorfologiche e litologiche.
- b. Alla scala locale i macrosistemi ambientali sono poi articolati in "*Unità di paesaggio*", aree omogenee definite in conformità a caratteri ambientali, paesaggistici e identitari. Ovvero ai caratteri di tipo prevalentemente fisico si aggiungono aspetti paesaggistici (prevalenza di una certa immagine di paesaggio) e identitari/culturali in altre parole il "senso d'appartenenza".

Elaborati correlati

- GEOMORFOLOGIA- SCALA 1/50.000
- IDROGRAFIA- SCALA 1/50.000
- RETE ECOLOGICA- SCALA 1/50.000
- USO DEL SUOLO- SCALA 1/50.000
- UNITÀ DI PAESAGGIO- SCALA 1/50.000

5.3 Lettura estetica

Obiettivo:

Individuare i grandi ambiti figurativi e mettere a fuoco figure e le immagini del paesaggio in essi contenuti, immagini che rimandano alla sua dimensione identitarie e mitica.

In altre parole individuare le grandi dominanti fisiche, storiche, culturali che consentono quel processo di riconoscibilità ed identificazione con i luoghi ormai difficile all'interno della "nebulosa" veneta.

Contenuti:

a) Individuazione dei Tipi di paesaggio "riconosciuti" o **immagini identitarie** di paesaggio, quali parametro di qualità, rispetto al quale valutare in seguito il grado di integrità e compromissione del territorio. In altre parole la messa a fuoco delle immagini sedimentate nella memoria e nel vissuto di chi fruisce di un certo territorio, come abitante, come turista, o semplicemente come visitatore e osservatore occasionale.

Si parte da un'analisi di tipo iconografico, sociale, storico-culturale per l'individuazione delle immagini o tipi di paesaggio identitario per poi passare grazie alla lettura percettiva

all'individuazione e perimetrazione sul territorio di tali immagini, individuando chiaramente le aree ove queste si presentano maggiormente nitide e riconoscibili.

b) Il secondo aspetto riguarda l'individuazione delle *grandi forme e figure territoriali* che contengono tali paesaggi. Si tratta di un'analisi di tipo estetico-figurativo, iconografico, sociale, storico-culturale per l'individuazione dei **contesti figurativi**, e ambiti paesaggistici e delle forme, *immagini e tipi di paesaggio*.

Gli elaborati contengono una elaborazione grafica realizzata con l'utilizzo di modelli del territorio per arrivare all'individuazione dei grandi ambiti figurativi (forma e figura del territorio) ed un approfondimento iconografico per riconoscere all'interno di ogni macroambito figurativo le immagini di paesaggio condivise (Repertorio iconografico)

Elaborati correlati

- FORMA E FIGURA DEL TERRITORIO
- REPERTORIO ICONOGRAFICO

5.4 Lettura Cronologica

Obiettivo:

Analizzare le dinamiche di trasformazione del paesaggio, attraverso la lettura dei grandi processi storici e relative forme , e l'individuazione delle permanenze .

Contenuti:

Lettura finalizzata a restituire i principali processi storici di trasformazione del territorio il sistema delle permanenze e tracce che questi hanno lasciato sul territorio.

La **Time line**, è il racconto in forma grafica, cronologicamente organizzato dei principali eventi storici che hanno prodotto forme sul territorio.

Segue poi la **rappresentazione storica del territorio** realizzata comparando la cartografia del Von Zach (1798 - 1805) con l'Ortofoto 2007, la quale consente da un lato di avere una interpretazione grafica del territorio, dall'altra di individuare per sovrapposizione il sistema delle permanenze.

Quest'ultime organizzate in ordine tematico sono riportate nella tavola delle "permanenze":

Corsi d'acqua principali, Ambiti collinari e montani, Centri storici, Centuriazione; Strade romane, Viabilità storica, Ville palladiane, Ville venete.

Elaborati correlati:

- TIME LINE
- RAPPRESENTAZIONE STORICA DEL TERRITORIO
- PERMANENZE

5.5 Lettura Formale

Obiettivo:

Individuare le componenti di forma del territorio relativamente alle diverse matrici, Fisica antropica storica ed antropica contemporanea

Contenuti:

Il secondo passo consiste nella definizione dell'*immagine fisica del territorio*, attraverso la lettura e comprensione dei suoi aspetti di forma e relativi elementi generatori. In sostanza gli aspetti di figurabilità e riconoscibilità del territorio i quali rendono possibile associare un luogo alle sue componenti ambientali e al loro modo di comporsi e relazionarsi: rilievi,

fiumi, canali, aree boscate, edifici, centri urbani e rete delle infrastrutture. Obiettivo dell'analisi è far emergere l'ossatura portante del paesaggio, gli elementi che compongono la trama costitutiva della sua forma. Tale analisi si sviluppa attraverso un processo di selezione delle componenti territoriali per l'individuazione dei *caratteri figurativi e formali strutturanti*. Tali sono le componenti della matrice fisico-naturalistica, antropica, identitaria e simbolica del territorio che hanno svolto o svolgono un ruolo decisivo nella costruzione del paesaggio e nella definizione della sua immagine fisica.

Per questo tipo di analisi, si scende si scala, dall'Unità di paesaggio all' *ambito di interferenza*, intendendo con ciò il corridoio territoriale interessato dalla nuova infrastruttura la cui estensione varia in relazione alla intervisibilità diretta (dalla arre in prossimità) o dai principali punti panoramici .

Elaborati correlati:

- CARATTERI DELLA MATRICE -FISICA-ECOLOGIA-MOSAICO AGRARIO- SCALA 1/20.000
- CARATTERI DELLA MATRICE ANTROPICA STORICA- SCALA 1/20.000
- CARATTERI DELLA MATRICE ANTROPICA CONTEMPORANEA- SCALA 1/20.000
- CARATTERI FIGURATIVI E FORMALI STRUTTURALI- SCALA 1/50.000
- CARATTERI IDENTITARI- SCALA 1/50.000

5.6 Lettura Percettiva

Obiettivo:

Individuare l'ambito di intervisibilità alla grande scala dell'opera, il suo bacino di visibilità in relazione all'immediato intorno e all'interno di tale area le componenti visive e percettive sensibili.

Contenuti:

La lettura percettiva rappresenta la fase di "narrazione" del paesaggio, l'attribuzione di un preciso significato a ciò che è visto, le relazioni tra immagine fisica e immagine paesaggistica. Racconta e rappresenta il paesaggio evidenziando le relazioni e le corrispondenze tra il modo di comporsi ed esprimersi visivamente delle componenti ambientali e le immagini di paesaggio sedimentate. Analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della "scena paesaggistica"; rilievi orografici, corsi d'acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari. All'interno di questa lettura vi è quindi un'analisi oggettiva relativa ai caratteri prettamente visivi ed una interpretativa relativa ai caratteri percettivi

a. *Caratteri visivi*: analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della "scena paesaggistica"; rilievi orografici, corsi d'acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari.

b. *Caratteri percettivi*: Individua i luoghi ove i *tipi di paesaggio* condivisi e riconosciuti trova adeguata rappresentazione scenica, in altre parole, i luoghi, ove le diverse immagini di paesaggio si presentano particolarmente complete, integre e riconoscibili (*quadri paesaggistici, contesti figurativi*.)

Una informazione importante che tale tipo di lettura restituisce è relativa al bacino di percezione ovvero l'**area di impatto visivo** dell'opera.

La CARTA DELLA INTERVISIBILITÀ si riferisce a due scale di lettura:

- **intervisibilità alla grande scala** ove si vede il gradiente di visibilità dell'opera in relazione alla morfologia del suolo, ed è riferita alla scala dell'Unità di paesaggio

- **il corridoio di possibile visibilità dell'opera dall'immediato intorno**, calcolata in relazione alla morfologia del tracciato. Partendo dall'assunto che un rilevato stradale avente altezza di ml.2 dal suolo è visibile a circa 150 ml di distanza, è stato disegnato un poligono ai lati della strada, il quale chiaramente scompare in corrispondenza dei tratti in trincea, mentre è molto ampio in corrispondenza di viadotti o altre opere in elevazione

Si tratta chiaramente di un'area di *probabile visibilità*, in quanto non tiene conto dei margini e delle barriere che di fatto impediscono la visibilità dell'opera.

La carta dei CARATTERI PERCETTIVI, scende di scala, all'interno del *corridoio di possibile visibilità dell'opera* di cui sopra, riporta la reale delimitazione dell'area di intervisibilità da terra. Il **bacino visivo**, calcolata tenendo conto di margini e barriere.

Oltre al bacino visivo, esiste comunque una intervisibilità con alcuni dominanti monumentali o punti panoramici sopraelevati, intervisibilità che nella tavola dell'analisi percettiva è indicata come **relazioni visive**.

Elaborati correlati

- REPORT FOTOGRAFICO- SCALA 1/20.000
- INTERVISIBILITÀ E BACINO DI PERCEZIONE- SCALA 1/50.000
- CARATTERI PERCETTIVI- SCALA 1/20.000
- REPERTORIO DEI QUADRI PAESAGGISTICI
- PERCEZIONE DALLA STRADA

5.7 lettura Critica

Obiettivo:

Individuare le aree paesaggisticamente sensibili in relazione alla densità e qualità delle componenti paesaggistiche strutturali di tipo Formale e percettivo.

Contenuti:

La valutazione del paesaggio è finalizzata all'individuazione delle aree paesaggisticamente: integre, degradate o compromesse. Si tratta quindi di restituire una classificazione qualitativa del paesaggio. La metodologia applicata appartiene alla tradizione delle valutazioni "multicriteria", ove il grado di qualità assegnato all'unità di paesaggio è il risultato della valutazione di ogni singola componente. Valutazione realizzata assegnando a ogni componente della matrice fisica e della matrice percettiva un "peso" relativo alla sua importanza e ruolo nella costruzione del paesaggio e un "voto" relativo alla sua qualità/integrità. L'obiettivo della carta è ricondotto alla necessità di riconoscere i valori differenziati all'interno del territorio, strumentali all'attribuzione di obiettivi di qualità paesistica ai diversi contesti.

La SENSIBILITÀ AMBIENTALE fornisce un quadro della qualità del paesaggio in relazione alla densità delle componenti significative della matrice fisica, antropica storica e antropica contemporanea.

La SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA fornisce un quadro della qualità del paesaggio in relazione alla densità delle componenti percettive e al gradiente di intervisibilità dell'opera.

La FRAGILITÀ è la somma dei due valori di cui sopra, con l'aggiunta degli elementi detrattori. Nella definizione della matrice multicriteriale vengono attribuiti ad ogni singola risorsa tre possibili soglie di punteggio (basso, medio, elevato.) Il prodotto restituisce, se relazionato tra le componenti, una visione sintetica ma rispondente della sensibilità ambientale sotto il profilo paesaggistico suddiviso in tre componenti di sintesi.

Elaborati correlati

- SENSIBILITÀ AMBIENTALE- SCALA 1/50.000
- SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA- SCALA 1/50.000
- FRAGILITÀ/VALORE PAESAGGISTICO- SCALA 1/50.000

5.8 Lettura degli impatti

Obiettivo:

Individuare gli impatti provocati dall'opera sulle componenti sensibili di tipo paesaggistico ed ambientale

Contenuti:

Individuazione delle **Interferenze relative alle componenti percettive** e/o modificate dall'opera con l'indicazione puntuale del tipo d'effetto provocato dalla realizzazione dell'opera.

Individuazione delle **interferenze relative alla rete ecologica**, già individuate dal SIA ma integrate e rivedute in relazione al tracciato definitivo.

Nella carta delle interferenze sono indicate le aree si impatto, all'interno delle quali andranno poi sviluppati i progetti di mitigazione e compensazione.

Ogni area ove sono presenti impatti significativi è individuata con un codice numerico cge rimanda alla descrizione contenuta nelle Schede delle Unità di Paesaggio.

Elaborati correlati

- INTERFERENZE DELLA RETE ECOLOGICA- SCALA 1/20.000
- INTERFERENZE DEL SISTEMA PERCETTIVO- SCALA 1/20.000
- INTERFERENZE CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E TUTELE- SCALA 1/20.000

5.9 Azioni di Mitigazione e compensazione

Obiettivo:

Individuare le azioni di mitigazione e compensazione in risposta ai diversi impatti sul paesaggio e sulla rete ecologica

Contenuti:

Partendo dall'analisi relativa agli impatti sulla rete ecologica e sul paesaggio, nello schema direttore sono individuate:

- a. le possibili azioni di **mitigazione paesaggistica**
- b. la azioni di **mitigazione ambientale**
- c. le **compensazioni**
- d. gli **accorgimenti architettonici** per una migliore caratterizzazione e/o contestualizzazione dell'opera

Lo schema direttore è in sostanza un *Sistema di regole* e soluzioni possibili che saranno poi dettagliate nel progetto definitivo.

Deve essere letto con l'ausilio delle schede delle Unità di paesaggio, ove le mitigazioni e compensazioni proposte sono puntualmente descritte.

Elaborati correlati

- SCHEMA DIRETTORE- SCALA 1/20.000

- SCHEDE UNITÀ DI PAESAGGIO

6 LETTURA URBANISTICA

6.1 La trasformabilità

La lettura della trasformabilità consente di leggere quali sono le principali dinamiche di trasformazione del territorio previste dalla pianificazione sovraordinata.

L'inserimento della nuova infrastruttura all'interno di tale sistema consente di capire e leggere le relazioni nonché far luce sulle possibili dinamiche indotte dalla localizzazione dei principali punti di interscambio

Dopo aver recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, determinate le invarianti strutturali ed individuate le fragilità sono stati affrontati i temi delle trasformazioni territoriali, individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale a scala vasta (PTRC, PTCP di Vicenza e Treviso e Piani d'Area) e dai piani urbanistici vigenti dei comuni interferiti dall'opera, evidenziando nella Tavola denominata "Pianificazione sovraordinata: trasformabilità" il sistema antropico esistente, le zone di completamento e/o espansione (residenziali e produttive), il sistema infrastrutturale di progetto, le grandi infrastrutture di vendita e parchi commerciali, le piste ciclabili di progetto ed i centri di interscambio.

La prima unità di paesaggio, la Valle dell'Agno, è caratterizzata dalla presenza di una fitta rete infrastrutturale lungo la quale si sviluppa il sistema antropico caratterizzato da una maglia residenziale e da un importante sistema produttivo - commerciale, con presenza di capannoni e grandi strutture di vendita, ricadono all'interno di tale unità di paesaggio il casello di Montecchio Maggiore, quello di Montecchio Maggiore - Arzignano e quello di Castelgomberto.

Il casello di Montecchio Maggiore andrà a servire le zone produttive di completamento previste dallo strumento urbanistico vigente del Comune di Montecchio Maggiore lungo la SR11, e fungerà da collegamento diretto con il centro di interscambio previsto dal PTCP di Vicenza a sud-ovest di quest'ultimo.

Il casello di Montecchio Maggiore - Arzignano permetterà il collegamento alla viabilità di progetto prevista dal PTCP di Vicenza che garantirà l'accesso diretto alla zona produttiva di Arzignano/Montorso Vicentino ponendosi quale alternativa alla SP1 esistente, servendo altresì le aree produttive localizzate nel territorio comunale di Chiampo.

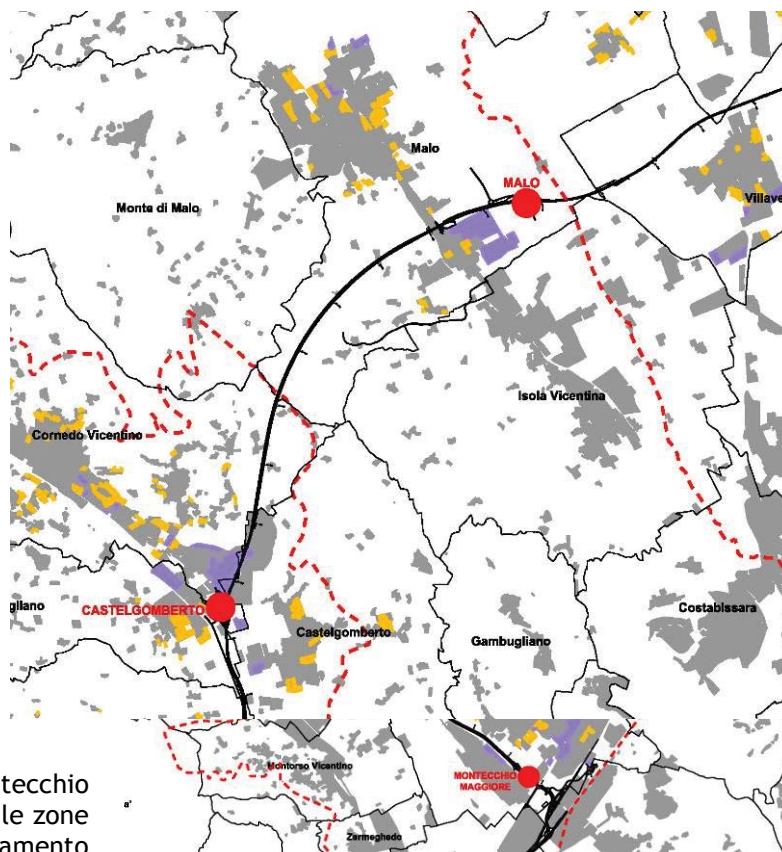
Il casello di Castelgomberto permette il collegamento diretto con le zone produttive dei Comuni di Castelgomberto e Cornedo Vicentino, attraverso la SP246 e, mediante una viabilità di progetto che si sviluppa in direzione sud (prevista dal PTCP di Treviso) che si collega alla zona produttiva di Trissino.

L'unità di paesaggio n. 2 denominata "Lessini Orientali e Malo" comprende i territori comunali interferiti da Malo ed Isola Vicentina, tale unità vanta a differenza della precedente, una matrice fisica ecologica ed agraria di rilevante entità che si contrappone ad un sistema antropico consolidato che ha generato un paesaggio caratterizzato da una forte urbanizzazione continua, dove si riscontra inoltre la presenza di aree produttive esistenti e di espansione. Ricade in questa unità di paesaggio il casello di

Malo che permette l'accesso diretto alla zona produttiva del comune, situata a sud della SPV, ed a quella di Villaverla, a sud est dell'infrastruttura di progetto.

Inoltre, è consentito il collegamento diretto ad una viabilità di progetto, prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza, che sviluppandosi verso nord permette di bypassare l'abitato di Malo correndo ad est di questo.

A partire dal casello in oggetto si sviluppa poi, in direzione sud, una viabilità di progetto prevista dal PTCP di Vicenza, la quale si collega alla circonvallazione nord-ovest di



Vicenza, ponendosi quale alternativa alla SP46, evitando in questo modo l’attraversamento degli abitati di Isola Vicentina e Costabissara.

L’unità di paesaggio n. 3 denominata “Valle dell’Astico” è caratterizzata da un sistema prevalentemente agricolo caratterizzato da aste fluviali con andamento nord-sud e dalla presenza di un sistema antropico contemporaneo caratterizzato dall’autostrada A31 Valdastico, la linea ferroviaria, le cave, i centri abitati sparsi e le zone industriali ubicati in particolare nella zona di Thiene (nord) e Breganze, a ridosso dell’Astico.

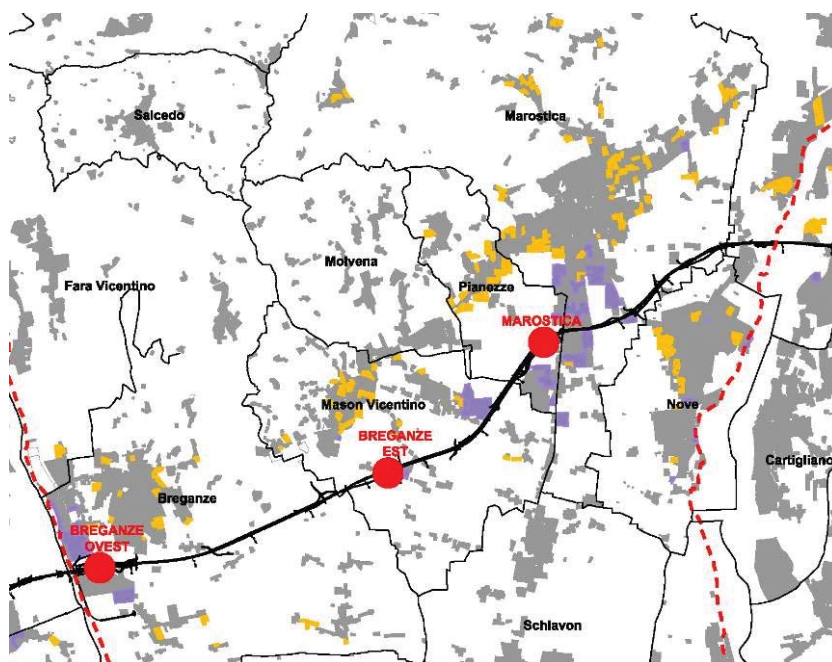
Il casello di progetto previsto in questa unità di paesaggio è quello denominato “Barriera Valdastico” e permette l’accesso alle aree produttive di progetto previste a sud dell’abitato di Thiene, le quali attraverso le A31 entreranno in SPV ponendosi in relazione diretta con il centro di interscambio di Dueville (individuato dal Piano Provinciale di Vicenza) e con la viabilità di progetto prevista dal PTCP, la quale si pone come circonvallazione dell’abitato di Dueville e serve le aree produttive poste lungo la SP248, collocandosi come viabilità alternativa a quest’ultima.



L’unità di paesaggio n. 4 “Pianura tra Astico e Brenta” è caratterizzata ad ovest dal fiume Astico e ad est dal fiume Brenta, lungo il quale sono ubicate anche delle cave (Comune di Sandrigo), e da una rete idrografica rilevante. A questi elementi fanno da contraltare quelli caratteristici della matrice antropica contemporanea; i caselli di progetto previsti sono tre: quello di Breganze Ovest, il casello di Breganze est ed il casello di Marostica.

Il casello di Breganze Ovest serve la zona produttiva di espansione di Breganze e, mediante la viabilità di progetto che si sviluppa in direzione sud prevista dal PTCP di Vicenza, le zone produttive di Sandrigo e Dueville, ponendosi come alternativa alla SP5.

Il casello di Breganze Est permette di



raccogliere il traffico della SP3, lungo la quale sono ubicati gli abitati di Mason Vicentino, Breganze, Pianezze e Marostica, in cui gli strumenti urbanistici vigenti comunali prevedono la realizzazione di aree residenziali di espansione e completamento; inoltre, garantisce il collegamento diretto con la zona produttiva posta a sud della SPV, situata all'altezza della progressiva km 34+500.

Il casello di Marostica permette il collegamento diretto alla zona produttiva di espansione di Mason Vicentino, mediante una viabilità di progetto a carico di SPV che corre parallelamente a questa e all'area produttiva di espansione di Marostica, che si sviluppa a cavallo fra la SP248 e la SP60.

Il sistema di controstrade prevede il collegamento con una viabilità di progetto prevista dal PTCP di Vicenza, la quale bypassa l'abitato di Nove a sud-ovest di questo ponendosi come alternativa alla SP60, collegandosi ad essa una volta superata la parte più meridionale dell'abitato.

L'unità paesaggistica n. 5 "Corridoio del Brenta" viene attraversato dal tracciato con un viadotto interferendo così l'area di tutela paesaggistica afferente al fiume stesso.

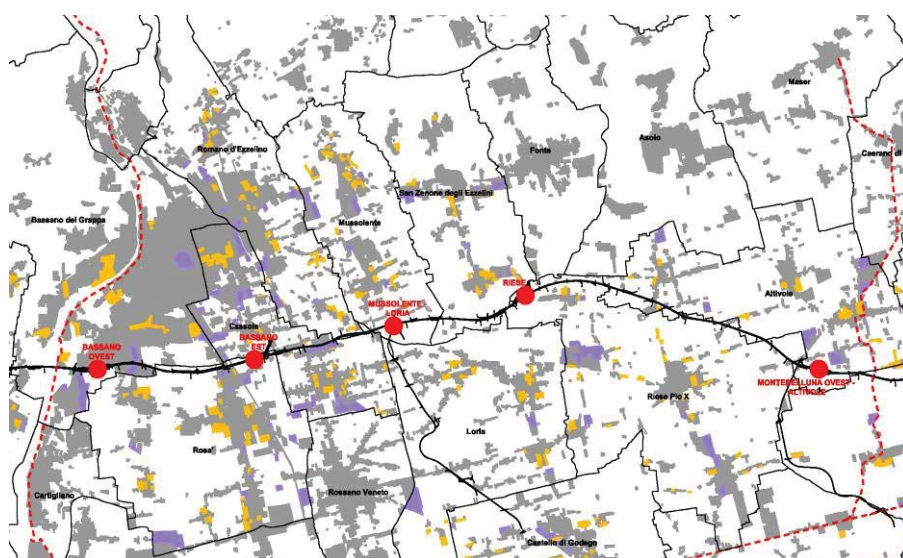
L'ambito figurativo n. 6 denominato "Colli Asolani e quadrilatero di Bassano" è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete infrastrutturale e dalla densificazione del costruito lungo gli assi della centuriazione intorno a Cassola e la conseguente frammentazione e polverizzazione dello spazio agricolo, da numerose aree produttive e dal corridoio della SS47 lungo il quale si articola un fitto sistema antropico insediativo e commerciale.

In tale tratto sono previsti cinque caselli di progetto: il casello di Bassano Ovest, quello di Bassano est, il casello Mussolente - Loria, quello di Riese e quello di Montebelluna Ovest - Altivole.

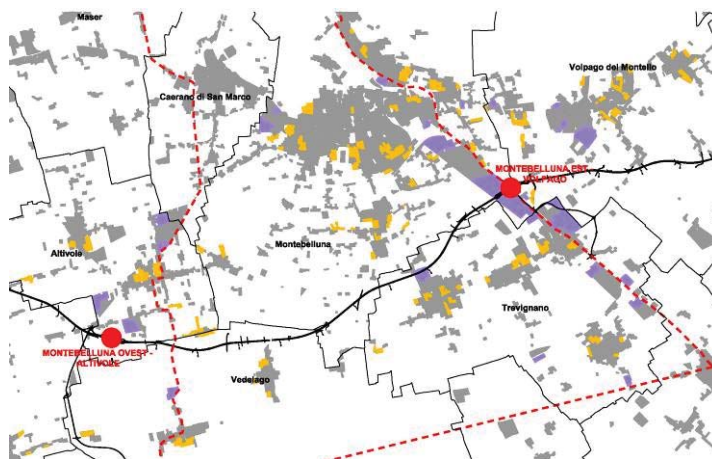
Il casello di Bassano Ovest permette l'accesso alle zone produttive di espansione previste a sud della Superstrada Pedemontana Veneta in comune di Bassano del Grappa, localizzate all'altezza dei km 43+000 e km 44+500, ed al sistema produttivo di Rosà, Tezze e Cartigliano, mediante il collegamento ad una viabilità di progetto prevista dal piano provinciale di Vicenza, che si sviluppa in direzione di Cittadella.

Il casello di Bassano Est raccoglie il traffico con origine/destinazione dalle numerose zone produttive localizzate nel territorio di Cassola previste dallo strumento urbanistico comunale ed il collegamento diretti alla SS47, lungo la quale sono previste ulteriori zone di espansione produttiva sia nei comuni di Bassano che di Rosà, Cassola e Romani d'Ezzelino;

da quest'ultimo parte una viabilità di progetto prevista dal PTCP di Treviso la quale raccoglie il traffico proveniente dall'area dei colli asolani e mediante la SS47 convoglia il flusso veicolare fino al suddetto casello.



Il casello denominato Mussolente - Loria mediante la viabilità complementare che si sviluppa in direzione sud permette l'accesso alla zona produttiva di Castelfranco Veneto, a quella di completamento di Castello di Godego ed a quella di espansione localizzata a sud - est dell'abitato di Romano d'Ezzelino, lungo la SP139. Inoltre, è consentito l'accesso alle aree produttive di completamento previste nel comune di Mussolente, situate a nord dell'infrastruttura di progetto.



Il casello di Riese permette il collegamento con la zona produttiva di espansione di San Zenone degli Ezzelini; da questo casello parte inoltre una viabilità che si sviluppa in direzione nord verso l'abitato di Fonte, a sud della quale è prevista una circonvallazione che consente l'accesso diretto ad una "Grande struttura di vendita", individuata come tale dal PTCP di Treviso.

A sud del casello è prevista una viabilità di progetto che si pone in alternativa alla SP6 e si collega alla SP667 lungo la quale sorgerà una considerevole area di espansione produttiva. Si osserva infine che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso prevede un bypass dell'abitato di Loria a sud ovest di questo che servirà la zona produttiva di tale comune, posta lungo la SP20 e collegandola alla SP81, evitando così il traffico di attraversamento nel centro abitato.

Il casello di Montebelluna Ovest - Altivole permetterà l'accesso all'arteria delle zone produttive dell'asolano e a quelle di espansione più prossime al casello stesso; da quest'ultimo è poi prevista una bretella di collegamento che sviluppandosi verso sud e sud-est giunge alle zone produttive di espansione di Castelfranco Veneto situate a ridosso della SR53, che il PTCP di Treviso individua come "Grandi strutture di Vendita" e "Parchi commerciali".

L'accessibilità dall'area produttiva di espansione a sud dell'abitato di Riese Pio X è garantita attraverso una viabilità di progetto prevista dal piano provinciale.

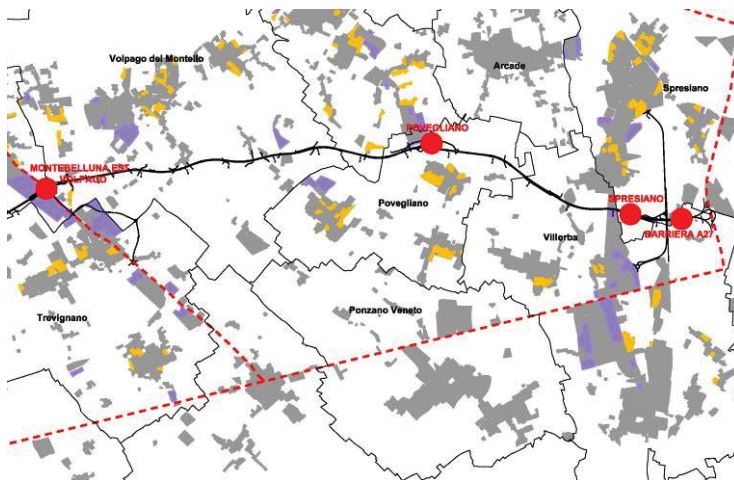
L'unità di paesaggio n. 7 denominata "Pianura di Montebelluna" è caratterizzata da una rete infrastrutturale esistente e da una conurbazione diffusa data dalla prevalenza di insediamenti industriali e commerciali sviluppatasi fra Treviso e Montebelluna.

Il casello di Montebelluna Est - Volpago raccoglie il traffico delle zone produttive di Volpago, Paese e di tutte quelle aree produttive di espansione e/o completamento previste dagli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni di Trevisano e Montebelluna, le quali si sviluppano lungo la SR348 Feltrina.

Nell'unità di paesaggio n.8 "Montello e alta pianura trevigiana" si riscontra la presenza di un sistema insediativo diffuso ai piedi del Montello e ad est e ovest dell'unità di paesaggio, mentre esso risulta essere lineare lungo gli assi principali (SR348 e SS13) dove principale è la densificazione delle zone produttive.

I caselli di progetto previsti nell'area sono due: quello di Povegliano e quello di Spresiano.

Il casello di Povegliano permette l'accesso diretto alle zone produttive di Povegliano, Giavera del Montello e Arcade; inoltre, raccoglie il traffico proveniente da Ponzano Veneto dove il PTCP di Treviso delinea un bypass a nord della Postumia prevedendo il collegamento diretto fra Postumia e la SP55.



L'ultimo casello, quello di Spresiano raccoglie il traffico proveniente dalle aree produttive di completamento e/o espansione, concentrate all'altezza

dell'intersezione fra la SS13 e la SP102 e quelle di Spresiano poste a sud dell'abitato lungo la SS13; qui il PTCP di Treviso prevede un bypass di progetto che, passando tra gli abitati di Arcade e Spresiano, permette il collegamento alla strada statale sulla quale confluisce il traffico generato dalla zona produttiva di Nervesa delle Battaglia e Susegana.

L'interconnessione con la barriera della A27 permette l'accesso a tutte le zone produttive dell'area del coneglianese del basso trevigiano attraverso l'autostrada A27 Venezia - Belluno.

6.2 Mosaico PRG e inserimento del tracciato

La SPV si estende su due Province: quella di Vicenza e quella di Treviso per la lunghezza di circa 90 km, ai quali si aggiungono quelli della viabilità complementare all'asse principale. Il tracciato intercetta così 30 territori comunali, di cui 19 in Provincia di Vicenza:

1. Montecchio Maggiore
2. Trissino
3. Brogliano
4. Castelgomberto
5. Cornedo Vicentino
6. Malo
7. Villaverla
8. Thiene
9. Montecchio Precalcino
10. Sarcedo
11. Breganze
12. Mason Vicentino
13. Pianezze
14. Nove
15. Marostica
16. Bassano del Grappa
17. Rosà

18. Cassola
19. Mussolente

e 11 comuni che fanno parte della Provincia di Treviso:

1. San Zenone degli Ezzelini
2. Riese Pio X
3. Loria
4. Altivole
5. Vedelago
6. Montebelluna
7. Volpago del Montello
8. Giavera del Montello
9. Povegliano
10. Villaverla
11. Spresiano.

A questi si aggiungono i Comuni di Castello di Godego e Castelfranco Veneto, attraversati esclusivamente dalla viabilità complementare alla SPV. La lettura urbanistica è stata predisposta attraverso l'interpretazione degli strumenti pianificatori territoriali e comunali, per consentire la comprensione approfondita delle trasformabilità e delle caratteristiche territoriali in cui l'opera andrà ad insediarsi.

Per analizzare il sistema antropico si è proceduto alla stesura del mosaico della pianificazione comunale che consiste nel raggruppamento delle zone territoriali omogenee, individuate sul territorio dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, in sei macro-categorie:

1. le zone A di carattere storico, che corrispondono alle Z.T.O. A;
2. le zone residenziali, nelle quali convergono quelle esistenti, di completamento e di espansione (Z.T.O. B e C);
3. le zone produttive, industriali, commerciali e turistico - ricettive esistenti e di progetto (Z.T.O. D);
4. gli standard, che raggruppano le zone destinate alla pubblica utilità esistenti e di progetto, come: scuole, ospedali, aree destinate a parco, gioco e sport, per il culto, depuratori, parcheggi (Z.T.O. Sa - Sb - Sc etc.);
5. le zone agricole con specificazione delle zone pregiate di tutela ambientale, cioè quelle che vantano peculiarità dal punto di vista naturalistico - ambientale e paesaggistico, come aree golenali, oasi naturalistiche, ambiti di tutela paesaggistica, aree a cultura di pregio (Z.T.O. E1);
6. i cimiteri e le fasce di rispetto cimiteriale ad essi afferenti.

Come evidenziato nel presente piano paesaggistico il territorio in cui si inserisce l'opera è caratterizzato da tre ambiti figurativi:

1. Primo Ambito: dalla Valsugana al torrente Astico;
2. Secondo Ambito: dal Torrente Astico al fiume Brenta;
3. Terzo Ambito: dal Brenta fino al Piave;

e da nove unità di paesaggio:

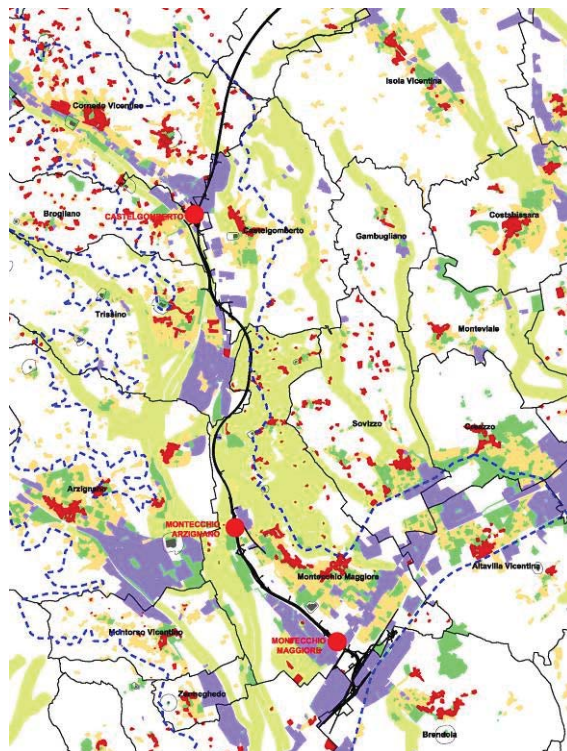
1. UP1 - Valle dell'Agno;
2. UP2 - Lessini Orientali e Malo;
3. UP3 - Valle dell'Astico;
4. UP4 - Pianura tra Astico e Brenta;
5. UP5 - Corridoio del Brenta;
6. UP6 - Colli Asolani e quadrilatero di Bassano;
7. UP7 - Pianura di Montebelluna;
8. UP8 - Montello e alta pianura Trevigiana;
9. UP9 - Corridoio del Piave,

quest'ultima non attraversata dalla SPV.

Tale analisi è in seguito descritta per unità di paesaggio, per fornire una lettura delle caratteristiche antropiche di ognuna di esse.

La prima unità di paesaggio, la Valle dell'Agno (attraversata dal km -4+500 al km 13+000), è quella più occidentale che comprende i territori comunali di Montecchio Maggiore, Trissino, Castelgomberto, Cornedo Vicentino e Brogliano, che risultano essere direttamente interferiti dall'opera ed è caratterizzata da una popolazione di circa 53.500 abitanti con una superficie destinata ad aree produttive superiore ai 6.5 km².

Tale unità di paesaggio è caratterizzata dalla presenza di una fitta rete infrastrutturale le cui arterie principali sono l'autostrada A4 Milano - Venezia con direzione est-ovest, la SR11 parallela all'autostrada, la SP246 con direzione sud-nord che porta verso Valdagno, la SP31 con direzione Chiampo e la tangenziale esistente che staccandosi dal casello di Montecchio Maggiore porta verso nord dell'abitato di Montecchio dove si ricongiunge alla SP246. Lungo la suddetta arteria si sviluppa il sistema antropico caratterizzato in particolare da una fitta maglia residenziale sino all'intersezione con la tangenziale, per poi procedere nel suo corso dalla località Poscole a ridosso di aree produttive e commerciali.



Il paesaggio lungo l'autostrada A4 è invece caratterizzato da un sistema produttivo - commerciale con presenza di capannoni e grandi strutture di vendita; analoga scena avviene a ridosso della tangenziale esistente (ad ovest di questa in località Paulona) e lungo la SP31, nel tratto di collegamento tra la SP246 e la SP31, anch'essa caratterizzata da un sistema produttivo fortemente consolidato, come la SR11.

In sintesi dal punto di vista urbanistico tale unità di paesaggio risulta molto frammentata con spazi aperti ed una elevata antropizzazione del fondovalle, con numerosi insediamenti a carattere produttivo articolati lungo le suddette viabilità che potranno accedere alla SPV attraverso i tre caselli di progetto previsti in tale ambito: quello di Montecchio Maggiore, Montecchio - Arzignano e Castelgomberto.

Nel dettaglio, il casello di Montecchio Maggiore permetterà l'accesso alla SPV alle aree produttive site lungo l'autostrada A4, la tangenziale esistente e la SR11 la quale raccoglie inoltre il traffico proveniente dalla zona produttiva di Vicenza Ovest, infine permetterà il collegamento alla zona produttiva di Zermeghedo/Montebello Vicentino.

Il casello di Montecchio - Arzignano servirà la zona produttiva di Arzignano e Montorso Vicentino, raccogliendo il traffico proveniente dalla Valle del Chiampo da nord-ovest; il casello di Castelgomberto servirà la zona produttiva - artigianale del Comune e quella dei Comuni di Cornedo Vicentino e Valdagno.

L'unità di paesaggio denominata "Lessini Orientali e Malo" comprende i territori comunali interferiti da Malo ed Isola Vicentina.

Il tracciato entra nella UP2 all'altezza della km 13+000 circa attraversandola sino alla progressiva km 19+500 circa, in galleria per un primo tratto (km 17+400 circa).

Tale unità è costituita da una popolazione di circa 21.000 abitanti e da una superficie destinata ad aree produttive superiore ai 2.2 km²; essa, a differenza



precedente, è caratterizzata da una matrice fisica, ecologica ed agraria di rilevante entità dove emergono i Monti Lessini, dal versante montano verso la pianura di Malo, il "colle" di Malo e da una fitta rete di corsi d'acqua, che si contrappone ad un sistema antropico consolidato sviluppatosi lungo la SP46 che ha generato un paesaggio caratterizzato da una forte urbanizzazione continua, dove si riscontra inoltre la presenza di aree produttive, che vengono servite dal "Casello di Malo" di progetto che a sua volta raccoglierà il traffico proveniente da sud lungo la SP46 (Costabissara e Isola Vicentina) e da Schio.

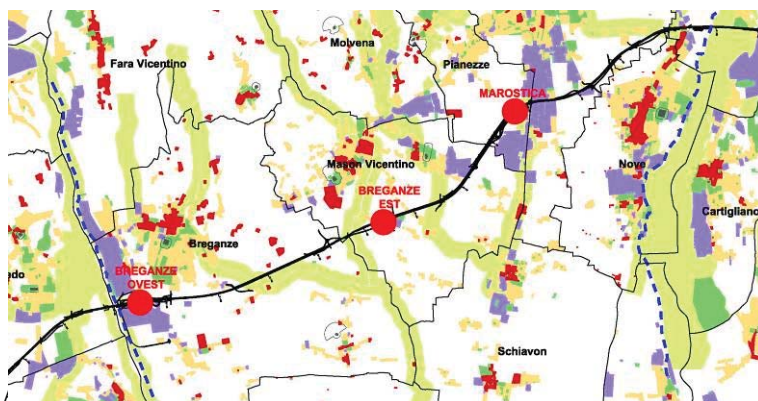
L'unità di paesaggio n. 3 denominata "Valle dell'Astico", delimitata ad ovest dal Torrente Timonchio e ad est dal Fiume Astico, racchiude i comuni di Villaverla, Thiene, Montecchio Precalcino e Sarcedo, e vanta una popolazione di circa 38.000 abitanti e da una superficie destinata ad aree produttive di circa 3.7 km².

La SPV entra nella Valle dell'Astico all'altezza della km19+500 e la attraversa sino alla progressiva km 29+000 circa, nella sua parte più meridionale estendendosi in un sistema prevalentemente agricolo caratterizzato da aste fluviali aventi andamento nord-sud e dalla presenza di un sistema antropico contemporaneo caratterizzato dall'autostrada A31 Valdastico, la linea ferroviaria, le cave, i centri abitati sparsi e le zone industriali ubicati in particolare nella zona di Thiene (nord) e Breganze, a ridosso dell'Astico.

Il casello di progetto previsto in tale ambito è quello denominato "Barriera Valdastico", che raccoglie il traffico proveniente da nord (Altopiano di Asiago) e da sud (Dueville) attraverso la A31.

L'unità di paesaggio n. 4 "Pianura tra Astico e Brenta" comprende i territori comunali interferiti di Breganze, Mason Vicentino, Pianezze, Marostica e Bassano del Grappa, e viene attraversata nel tratto che dalla km 29+000 giunge sino alla km 42+000 circa (viadotto sul Brenta).

Questa porzione di territorio conta una popolazione di circa 70.000 abitanti e una superficie destinata ad aree produttive di circa 6 km².



Tale unità di paesaggio risulta essere costituita da una matrice fisica, ecologica ed agraria caratterizzata dalla presenza ad ovest del fiume Astico e ad est dal fiume Brenta, lungo il quale sono ubicate anche delle cave (comune di Sandrigo), e da una rete idrografica rilevante. A questi elementi fanno da



contrattare quelli caratteristici della matrice antropica contemporanea: la linea della nuova Gasparona, la SP11 e le zone produttive che si sviluppano lungo tale arteria, le zone industriali di Breganze e Sandrigo lungo il fiume Astico e quelle situate lungo il Brenta; elemento antropico rilevante di tale unità di paesaggio è il sistema dell'edificazione diffusa che tuttavia lungo le direttrici principali crea un sistema di conurbazione consolidata.

I caselli di progetto previsti sono tre: quello di Breganze Ovest, che si sviluppa a sud dell'abitato tra le due zone produttive esistenti e che raccoglie il traffico generato dalle suddette aree produttive, nonché quello proveniente a nord da Fara Vicentino e a sud da Sandrigo; il casello di Breganze est che serve i comuni di Mason Vicentino e Molvena; ed infine il casello di Marostica che raccoglie il traffico lungo la SP248 servendo così le zone produttive di Marostica, Pianezze, Schiavon.

L'unità paesaggistica n. 5 "Corridoio del Brenta" viene attraversato dal tracciato con un viadotto interferendo così l'area di tutela paesaggistica afferente al corso del fiume.

L'ambito figurativo n. 6 denominato "Colli Asolani e quadrilatero di Bassano" si riferisce alla pianura compresa fra il fiume Brenta ad ovest, i colli asolani a nord, la SP19 ad est e la SP19 a sud, e viene attraversato dall'infrastruttura di progetto dal km 42+500 circa al km 65+500 circa. Essa comprende i comuni di Bassano del Grappa, Rosà, Cassola, Romano d'Ezzelino, Mussolente, Loria, Castello di Godego, San Zenone degli Ezzelini, Riese Pio X, Altivole e Vedelago.

Questa unità di paesaggio è costituita da una popolazione di circa 141 unità e da una superficie destinata ad aree produttive superiore a 12 km².

La matrice fisica, ecologica ed agraria è caratterizzata dalla presenza dei Colli Asolani, dalle linee dei fiumi Brenta e Musone, dal sistema idrografico e dalla permanenza dell'assetto agricolo storico nelle campagne intorno a Riese Pio X; la morfologia della matrice antropica contemporanea è caratterizzata da una fitta rete infrastrutturale e dalla densificazione del costruito lungo gli assi della centuriazione intorno a Cassola e la conseguente frammentazione e polverizzazione dello spazio agricolo, da numerose aree produttive e dal corridoio della SS47 lungo il quale si articola un fitto sistema antropico insediativo e commerciale.

I principali itinerari infrastrutturali presenti in tale ambito sono la SS 47 (Cittadella/Bassano), la SP57 (Bassano/Cassola), la SP 667 (Castelfranco/Cornuda) e la SP19 (Vedelago/Montebelluna), a tali itinerari si aggiungono altri assi di relazione nord/sud quali la direttrice Rossano Veneto/Romano d'Ezzelino e le due strade che partendo da Castelfranco Veneto raggiungono il sistema collinare passando per Castello di Godego/Riese Pio X e Altivole.

In tale tratto sono previsti cinque caselli di progetto, il primo denominato Bassano Ovest che raccoglie il traffico proveniente dalla zona produttiva di Bassano del Grappa, Cartigliano/Tezze sul Brenta, il secondo casello “Bassano Est” serve le zone produttive di Rosà, Bassano, Cassola e Rossano Veneto e confluisce in esso il traffico proveniente da Cittadella e dalla Valstagna attraverso la SS47.

Il casello Mussolente - Loria raccoglie il traffico proveniente da nord dal comune di Mussolente attraverso la SP75 e da sud dai comuni di Loria, Castello di Godego e Castelfranco Veneto attraverso la viabilità complementare che dal casello raggiunge la SR245. Il quarto casello, denominato “Casello di Riese” serve i comuni di Riese Pio X, Loria, San Zenone degli Ezzelini, Fonte e Crespano del Grappa; il casello di Montebelluna ovest - Altivole raccoglie il traffico proveniente, attraverso la viabilità complementare di progetto, da Castelfranco Veneto dall’area produttiva di Vedelago, Altivole, Asolo, Caerano San Marco e la zona produttiva Montebelluna ovest.

L’unità di paesaggio n. 7 denominata “Pianura di Montebelluna” risulta delimitata a nord dalla conurbazione Montebelluna/Caerano San Marco dalla SP667 ad ovest dalla SR348, ad est ed a sud dalla strada romana Postumia. Il tracciato entra in tale ambito all’altezza della km 65+500 circa e lo attraversa sino al km 75+000, dove è previsto il casello di progetto denominato Montebelluna est - Volpago; intercettando i territori comunali di Altivole, Vedelago, Montebelluna, Trevignano.

Tale ambito è caratterizzato da una fitta maglia infrastrutturale esistente e da una conurbazione diffusa data dalla prevalenza di insediamenti industriali e commerciali sviluppatasi fra Treviso e Montebelluna, nel Corridoio compreso tra la SR348 e la ferrovia, da due linee ferroviarie, una trasversale all’unità di paesaggio e una che corre lungo il suo lato più orientale, ed infine dallo sviluppo del sistema insediativo avvenuto in maniera puntuale all’interno dello spazio agricolo a sud di Montebelluna.

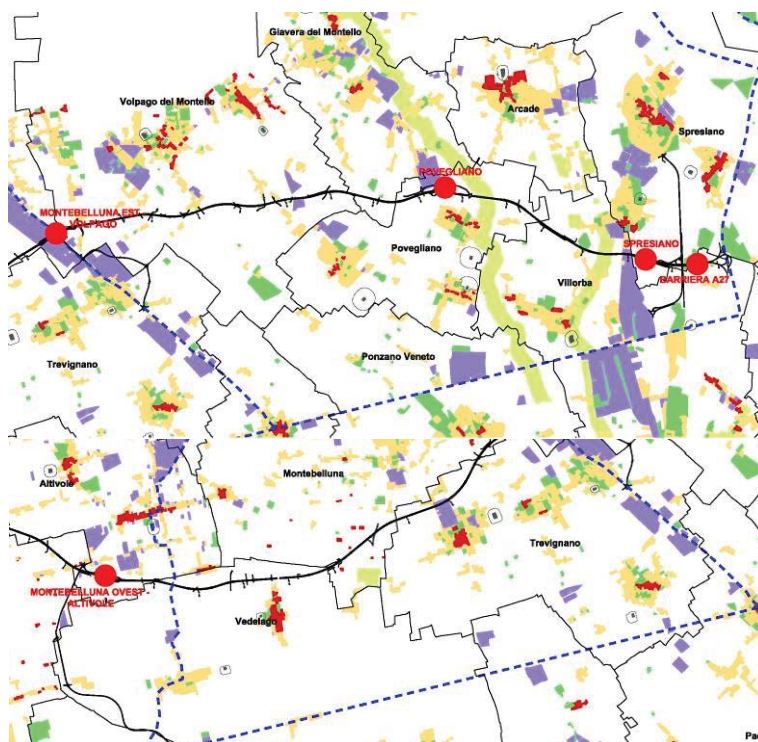
Questa unità di paesaggio è costituita da una popolazione di circa 56.500 abitanti e da una superficie destinata ad aree produttive pari a circa 4 km².

Il casello di Montebelluna est - Volpago serve l’area produttiva di Montebelluna est, quella di Trevignano, raccogliendo il traffico proveniente dalla SR 348 Feltrina da Treviso e Pederobba.

L’unità di paesaggio “Montello e alta pianura trevigiana” comprende il versante sud del Montello e lo spazio pianeggiante compreso fra il Montello e la linea della Postumia, mentre ad ovest è delimitata dalla SR348 ed a est dal corso del Fiume Piave.

Il tracciato entra in tale ambito all’altezza della km 75+000 (casello Montebelluna est - Volpago) e lo attraversa sino alla km 90+200 (intersezione A27), estendendosi sui territori comunali di Volpago del Montello, Giavera del Montello, Povegliano, Villorba e Spresiano.

Questa unità di paesaggio è costituita da una popolazione di circa 51.400 unità e da una superficie destinata ad



aree produttive di circa 4 km², con la presenza di un sistema insediativo diffuso ai piedi del Montello e ad est e ovest dell'unità di paesaggio, e lineare lungo gli assi principali (SR348 e SS13) dove principale è la densificazione delle zone produttive.

I caselli di progetto previsti nell'area sono due: quello di Povegliano e quello di Spresiano.

Il primo serve i comuni di Giavera del Montello, attraverso la SP90, Povegliano, Arcade e Ponzano Veneto; il secondo raccoglie il traffico proveniente dalle zone produttive di Treviso, Villorba, Maserada sul Piave, Spresiano, Nervesa della Battaglia e Susegana attraverso la SS13.

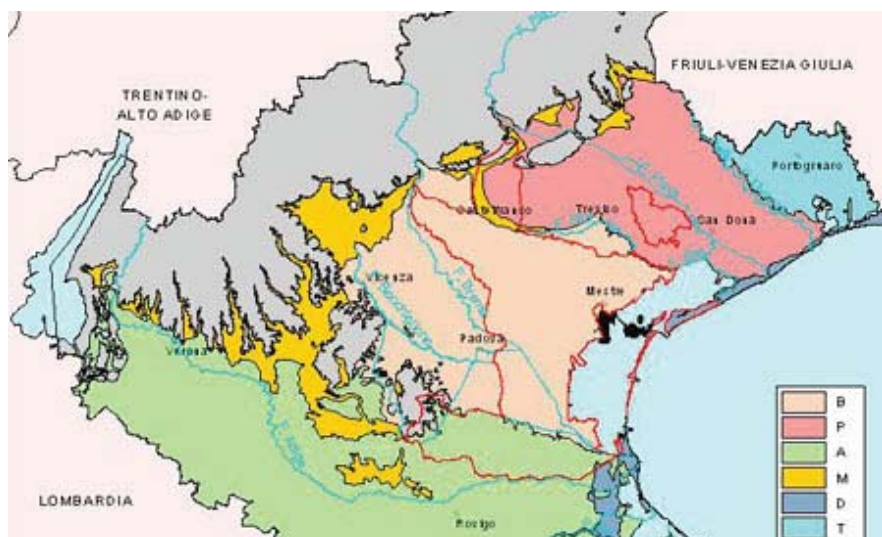
Infine la Barriera A27 collega la SPV con l'autostrada Venezia - Belluno e raccoglie il traffico che lungo questa infrastruttura giunge da nord e da sud.

7 LETTURA GEOGRAFICA

7.1 Contenuti

7.1.1 Articolazione del territorio veneto

Dal punto di vista geomorfologico il territorio regionale può essere suddiviso in *macrosistemi o Unità ambientali* figurativamente sintetizzabili dalla seguente immagine: tre grandi fasce con orientamento nord/est-sud/ovest corrispondenti alle pianure generate e modellate dai fiumi Piave, Brenta, Adige; fasce chiuse a nord dalle linee trasversali dei rilievi pedemontani e alpini e a sud dal sistema costiero. All'interno di questa figura emergono al centro i rilievi collinari isolati dei colli Euganei e Berici e alle estremità i due vuoti del lago di Garda e della laguna di Venezia.



Macrosistemi ambientali

Legenda: B - pianura alluvionale del Brenta; P - pianura alluvionale del Piave; A - pianura alluvionale dell'Adige; M - pianura alluvionale del Musone; D - pianura costiera e lagunare; T - pianura alluvionale del fiume Tagliamento; Z - Alpi, Prealpi e colline moreniche.

7.1.2 Le Unità di Paesaggio

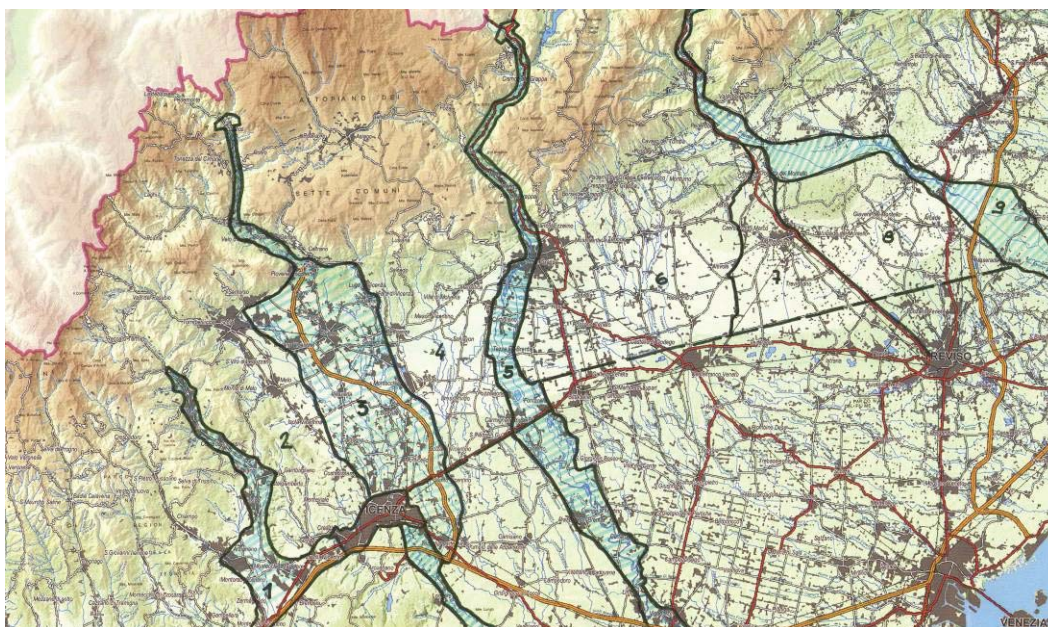
Al sistema fisico geografico si sovrappone poi il sistema insediativo e infrastrutturale e il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno dello stesso *Macrosistema ambientale* di paesaggi diversi, porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate “*Ambiti di Paesaggio*”.

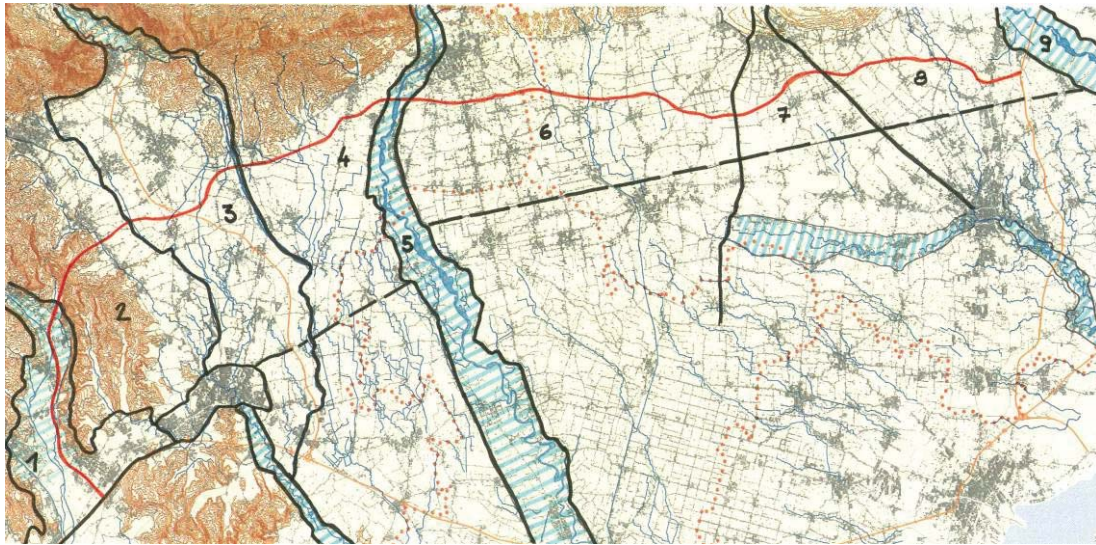
L'*Ambito di paesaggio* è una porzione di territorio caratterizzata:

- Da una dominante tematica di tipo geografico;
- Da specifici sistemi di relazioni: ecologiche, storiche percettive, funzionali tra componenti eterogenee, che gli conferiscono un'immagine e un'identità distinta e riconoscibile;
- Da caratteri identitari e culturali comuni

È un'area omogenea in relazione ai seguenti caratteri:

- *Caratteri fisici e ambientali*: omogeneità dei caratteri geomorfologici (natura e morfologia dei suoli) e idrogeologici (rete idrografica e appartenenza a bacini e sottobacini idrografici);
- *Caratteri naturalistici*: presenza di un sistema di relazioni ecologiche che si risolvono prevalentemente all'interno dell'ambito (rete ecologica, aree di rilievo ambientale e corridoi di connessione);
- *Caratteri insediativi*: aspetti figurativi e formali omogenei delle componenti antropiche storiche e contemporanee (sistema insediativo, infrastrutturale);
- *Caratteri identitari*: senso di appartenenza a una dimensione geografica o realtà culturale;
- *Caratteri paesaggistici*: presenza di una o più immagini di paesaggio continue e riconoscibili, presenza di caratteri o dominanti percettive singolari;





Unità di Paesaggio dell'Area pedemontana

8 LETTURA ESTETICA

8.1 Forma e figura del paesaggio

Forma e figura del paesaggio

Il progetto ricerca, dunque, una strada “inusuale” per coerenza di temi, per gerarchie di scala, per posizione geografica, per dimensione temporale.

Lo sguardo teorico: il paesaggio della storia e della letteratura
Lo sguardo zenitale: il paesaggio delle iconografie storiche
Lo sguardo verticale: il paesaggio della pittura veneta (XV, XVI sec.)
Lo sguardo materiale: il paesaggio della sezione, orografia e idraulica

I modelli: il senso

Il modello: i paesaggi del progetto

Lo sguardo teorico: il paesaggio della storia e della letteratura.

Di fatto è già stato sviluppato nel programma teorico, ma si vuole comunque sottolineare una particolarità. Esso determina la scala più ampia nella quale inizia a formarsi il timbro, l'intonazione della forma. Ovvero, la dimensione intellettuale della forma, alla cui vastità corrisponde la sua "astrazione". Ma questo è il vero luogo dove risiede e converge la ricchezza del mondo storico e del mondo immaginativo (della letteratura).

Lo sguardo zenitale: il paesaggio delle iconografie storiche.

Lo sguardo procede per scalarità e gerarchie. Nel nostro caso l'avvicinamento si attua attraverso lo vista dall'alto delle iconografie. La lettura delle mappe storiche aiuta a riconoscere alcuni caratteri della forma del paesaggio, altrimenti illeggibili. Infatti, la differenza tra mappe storiche e immagini aereofotogrammetriche è molto grande ed altrettanto importante. Le prime contengono sempre una rappresentazione (una descrizione, un racconto), le seconde solo una presentazione. Le prime sono sempre "critiche" (perché estetiche) le seconde acritiche o neutre (poiché scientifiche).

Lo sguardo verticale: il paesaggio della pittura veneta (XV, XVI sec.)

Cambiare piano di lettura implica un'avvicinamento ed una direzione. La pittura "veneta", (ma meglio sarebbe dire tutta la pittura italiana che va da Bellini, a Giorgione, a Cima da Conegliano, e altri) offre uno straordinario repertorio figurativo. Per due ragioni fondamentali. La prima, poiché il tema della natura e dell'artificio sono unite nella sacralità della rappresentazione. La seconda, per il tema compositivo figura/sfondo: la compresenza della doppia scalarità. Ma esiste una terza ragione, forse ancora più significativa: il duplice sguardo. Quello del soggetto e quello del paesaggio. Che i Greci chiamavano: *aidos* (pudore).

Lo sguardo materiale: quello della sezione, idrografia e idraulica.

L'ultimo tipo di sguardo entra proprio nel corpo del paesaggio. Una sorta di radiografia per mettere in evidenza le sue qualità costitutive. La possibilità di tale lettura è offerta dallo studio idrografico e idraulico. Ne emerge una grande figura. L'intero ambito della pianura

veneta si suddivide in due grandi paesaggi. Quello pedemontano che si conclude con le grandi fasce argillose, da dove poi nascono le risorgive. E il paesaggio dei fiumi pensili che si estende fino alle coste lagunari. Una sorta di "inversione di paesaggio" che sta sotto il pelo delle acque fluviali, e la sua sopravvivenza è regolata millimetricamente da una grande quantità di pompe idrauliche. Innumerevoli sensori che stanno appena sotto la pelle del paesaggio. In questo caso, però, è la tecnica a tenere in vita la "natura".

I modelli: il senso

Modificare il punto di vista del nostro pensiero implica modificare anche gli strumenti di produzione del progetto. I modelli in gesso assumono questo ruolo per diverse ragioni. Per scala, ampiezza e vastità. Infatti, ogni modello seguendo la gerarchia metodologica, rappresenta alla sua propria scala una precisa realtà, un unico livello. La riduzione in scala di un paesaggio o di un territorio non è la miniaturizzazione di quella parte presa in esame, bensì è uno dei molti e innumerevoli piani che costituiscono l'insieme di quella specifica totalità o realtà. Il modello, perciò, mostra alla propria scala solo alcuni segni e non altri. Inoltre opera una selezione di informazioni mettendo così in evidenza particolari qualità della forma altrimenti illeggibili o latenti (ciò che per esempio non è possibile con la fotografia). Ma la grande proprietà dei modelli è di rivelare immagini mai viste ma appartenenti all'intimità di quel paesaggio o territorio. Dunque il modello è sia strumento che linguaggio (nel senso di Dante): il lavoro di condensazione della forma serve proprio a far scaturire l'irradiazione di quelle immagini che non dipendono direttamente dal mondo fisico, ma che provengono dal mondo metafisico, mitico, spirituale, auratico. Quelle immagini che restituiscono alla forma le sue proprietà originarie. Che dovrebbero essere: la fascinazione, il meraviglioso.

Il modello: i paesaggi del progetto

La dissoluzione del paesaggio veneto richiede un suo ripensamento, una sua possibile rigenerazione (la bugonia virgiliana). Il tracciato della Pedemontana s'inserisce in questa prospettiva. Esso imposta, innanzitutto, un sistema figurativo costituito da gerarchie di scale paesaggistiche. Se ne individuano almeno quattro.

La prima, la più importante, mette in relazione la scala dell'intero intervento con un'analoga scala figurativa. Tale figura ha per obiettivo un compito molto preciso. Riportare il paesaggio veneto alla primaria "consapevolezza" dell'originaria scala storico-geografico-letteraria. Per questa ragione propone una "figura" di sfondo che inglobando il tracciato della nuova strada si estende verso nord fino ai piedi delle prealpi. Il ruolo della figura è quindi di "sostegno" all'intero arco prealpino, offrendo così una nuova scena al "Theatrum Adriae". Nello stesso tempo la figura, con il suo bordo a sud, mette in evidenza l'asse dove avviene "l'inversione del paesaggio". Quasi che dal piano della scena si possa scorgere il fragile paesaggio pensile delle acque.

La seconda scala. La figura della grande scena sopra descritta si articola in tre ambiti figurativi.

Primo ambito Figurativo: dalla val Sugana al torrente Astico

Secondo ambito figurativo: dal torrente Astico al fiume Brenta

Terzo ambito figurativo: dal Brenta fino al Piave.

Inoltre la figura elabora altri due temi: la testa che si prolunga nella Valle dell'Agno. La coda, che si estende da Spresiano fino alla A27. Questi ambiti figurativi non sono solo definiti da precise posizioni geografiche ma anche dalle particolari condizioni paesaggistiche di quei luoghi. Dunque, formali.

La terza scala. A sua volta, ciascun ambito è caratterizzato da una propria figura principale. Alla maglia regolare della figura/sfondo si sovrappone la figura a ventaglio originata dalla valle principale di riferimento.

La figura a ventaglio della Valdastico, ambito primo.

La figura a ventaglio della Valsugana ambito secondo

La figura a ventaglio della Valle Feltrina ambito terzo.

La quarta scala. In conseguenza dell'ordine gerarchico impostato (riprendendo il principio di strutturazione dantesco) ciascuna figura a ventaglio esprime un'ulteriore propria figura la quale mette in relazione la città più importante con il tracciato stradale. Si ottengono così altre tre figure urbano/paesaggistiche:

Thiene

Bassano

Montebelluna.

In totale, la grande figura impostata dalla Pedemontana, si compone di 10 macro sistemi paesaggistici. Mentre, il tracciato della nuova strada diventa l'asse ordinatore e misuratore dei 10 macro paesaggi.

Appare chiaro che tale processo di gerarchizzazione figurativo continua a svilupparsi in relazione ad ogni scala di approfondimento. In questo modo, però, si vengono a definire a tutte le scale i principi guida di riferimento. Così che ogni intervento esprime le proprie relazioni ed i propri vincoli estetici (oltre che funzionali, economici, sociali) alla scala precedente e a quella successiva, con una particolarità: mantenere ed esprimere la propria identità figurativa (di luogo) all'interno di una scalarità e gerarchia paesaggistica.

8.2 Repertorio iconografico- i paesaggi identitari

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre elementi: una *base naturale* su cui è organizzata una *struttura socio-economica* e un *insieme di significati e immagini*, il *genius loci* e i simboli a esso connessi.

L'individuazione delle *immagini di Paesaggio o chiavi di lettura*, mette a fuoco quest'ultimo aspetto: lo spirito dei luoghi, l'immagine del paesaggio impressa nella mente o memoria dei suoi abitanti, la memoria storica e la memoria collettiva. Una ricerca che consente di attivare quel processo di attribuzione di senso e riconoscibilità all'ambiente osservato, facendo emergere le relazioni tra le forme fisiche e un repertorio d'immagini condivise e identitarie. Un repertorio figurativo di riferimento rispetto al quale: verificare il grado di permanenza, alterazione, compromissione del paesaggio attuale o attribuire un senso ai luoghi in trasformazione.

Partendo da tale presupposto, è necessario accettare l'ipotesi che l'idea di paesaggio non è unica, ma varia in relazione al repertorio culturale ed emotivo dell'osservatore, il quale può corrispondere all'abitante di un luogo o a un osservatore occasionale. Due visioni che concordano sull'attribuzione di senso e valore ad aspetti paesaggistici ormai iconizzati, raccontati, rappresentati (i luoghi evocativi e simbolici, gli oggetti monumentali, i grandi ambiti naturalistici), ma che sembrano dividersi sull'interpretazione dei nuovi paesaggi: la campagna in trasformazione, i paesaggi della produzione e del commercio, della nuova città metropolitana. Immagini e riferimenti della modernità o contemporaneità, paesaggi non ancora raccontati, ma per contro molto radicati nell'immaginario degli abitanti.

Le immagini di paesaggio si caratterizzano poi in relazione al loro modo di distribuirsi sul territorio. Alcune consentono di significare ampie porzioni di territorio, entro le quali una

determinata immagine trova adeguata rappresentazione scenica, si presenta nitida, riconoscibile e continua, se ne percepisce la soglia.

Altri paesaggi, presentano invece una minor leggibilità, si legano al sistema delle permanenze isolate e decontestualizzate, ai segni diffusi, non c'è una lettura continua, le relazioni e i contesti sono scomparsi o si vanno indebolendo. Sono questi *temi trasversali o paesaggi diffusi*, interessano ambiti di paesaggio diversi, un sistema relazioni che itinerari i con visuali possono contribuire a ricostruire e riconnettere. Si tratta in definitiva di *paesaggi diffusi* o reticolari, che rimandano a temi storici o aspetti contemporanei:

- Sul versante storico sono organizzazioni territoriali e assetti ormai scomparsi la cui memoria e immagine è affidata a presidi isolati e puntuali (rocche, ville, corti rurali.)
- Sul versante contemporaneo, processi di trasformazione in corso, la cui evidenza fisica è affidata a oggetti puntuali, icone della modernità, nuovi presidi della città metropolitana, luoghi di contaminazione. Sono spesso oggetti chiusi e fuori scala, attrattori che tendono a condizionare la natura, il significato e l'immagine di estese aree di territorio.

9 LETTURA CRONOLOGICA

Obiettivo:

Analizzare le dinamiche di trasformazione del paesaggio, attraverso la lettura dei grandi processi storici e relative forme , e l'individuazione delle permanenze .

Contenuti:

Letture finalizzate a restituire i principali processi storici di trasformazione del territorio il sistema delle permanenze e tracce che questi hanno lasciato sul territorio.

La **Time line**, è il racconto in forma grafica, cronologicamente organizzato dei principali eventi storici che hanno prodotto forme sul territorio.

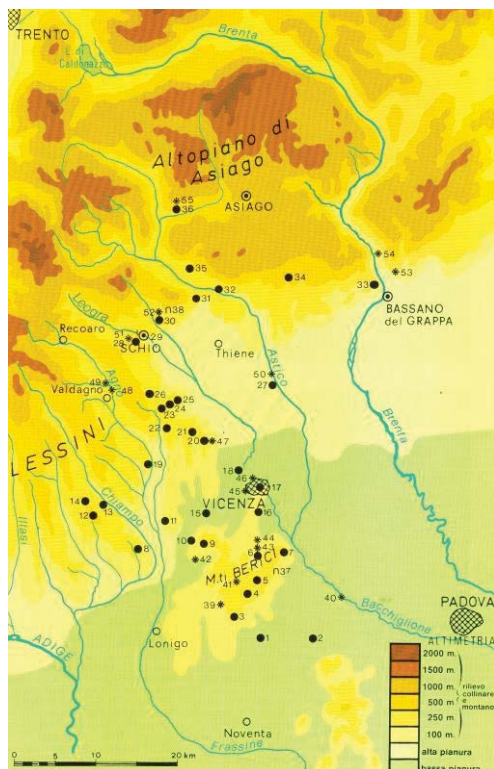
Segue poi la **rappresentazione storica del territorio** realizzata comparando la cartografia del Von Zach (1798 - 1805) con l'Ortofoto 2007, la quale consente da un lato di avere una interpretazione grafica del territorio, dall'altra di individuare per sovrapposizione il sistema delle permanenze.

Quest'ultime organizzate in ordine tematico sono riportate nella tavola delle "permanenze":

Corsi d'acqua principali, Ambiti collinari e montani, Centri storici, Centuriazione; Strade romane, Viabilità storica, Ville palladiane, Ville venete.

Neolitico: La fascia pedemontana è sede di vari insediamenti (Summano, altipiano, ecc)

In epoca preistorica si operano limitate trasformazioni del territorio, si scelgono i luoghi più adatti agli insediamenti per i loro caratteri naturali: sicurezza, fonti d'acqua, terreni fertili ecc.



Ritrovamenti della fine dell'età del Bronzo e dell'età del ferro nel Vicentino

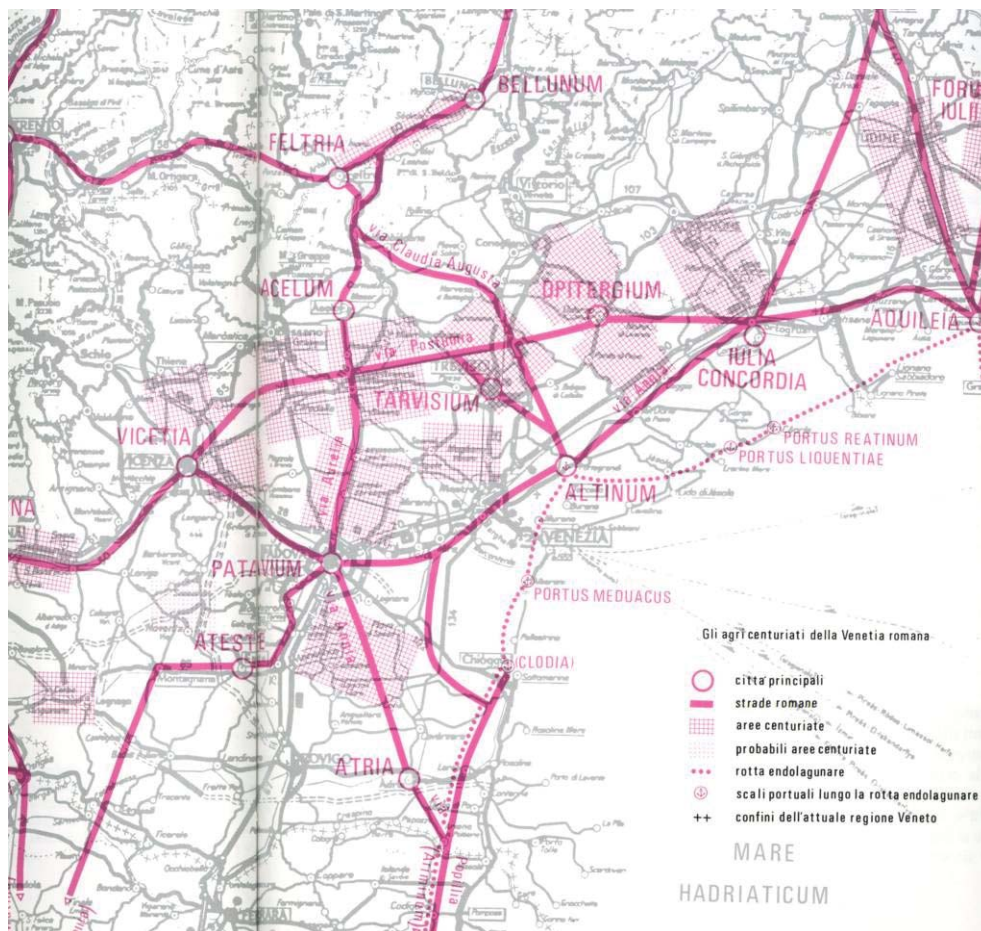
Paleoveneti

Vari gruppi di tribù specializzate nell'allevamento di animali da sella e già esperti nella metallurgia arrivano nel territorio. Iniziano i primi veri disboscamenti effettuati tramite incendi per conquistare terreno agricolo alla foresta. L'agricoltura è sempre meno un'attività legata agli aspetti naturali.

Le società si organizzano in villaggi che da seminomadi diventano sempre più stabili. I luoghi di insediamento sono condizionati dalla presenza di corsi d'acqua.

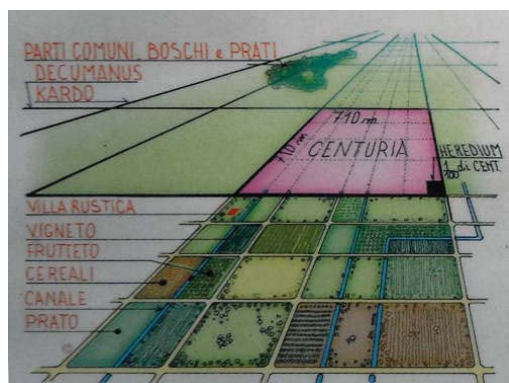
Epoca romana:

Con la realizzazione delle strade, degli acquedotti e della centuriazione del territorio, si opera un primo consistente intervento di trasformazione antropica del paesaggio pedemontano.



Gli agri centuriati della Venetia Romana

Attraverso gli interventi di centuriazione vengono create vere e proprie aree di produzione agricola. Entro questi ambiti si coltivano viti, cereali, piante tessili, legumi, ortaggi e si allevano equini, bovini, ovini. All'esterno delle aree centuriate permangono boschi comuni utilizzati per il reperimento di legname e per la caccia.



Schema produttivo di agro centuriato

La produzione agricola non è più esclusivamente funzionale all'autoconsumo, ma è un'attività destinata alla commercializzazione dei prodotti destinati a un mercato e un

territorio esterni. Diventa quindi fondamentale la prossimità a vie di comunicazione e porti fluviali.



Tabula Peutingeriana - Stralcio del II segmento della Venezia romana.

E' visibile il tracciato pedemontano Vicetia XXXIII Opitergio (Vicenza – Oderzo 33 miglia)

La Tabula Peutingeriana è una copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero.

Alto medioevo:

Con la caduta dell'Impero Romano si ha un abbandono del territorio con conseguente danneggiamento delle opere di bonifica e del sistema infrastrutturale. Le città perdono il ruolo di centri di riferimento che avevano nelle epoche precedenti. Si assiste a un forte calo demografico a causa di carestie, pestilenze e continue guerre. In questo contesto nascono le curtis, delle esperienze di unità produttive autosufficienti in territorio rurale che si inseriscono in un territorio che vede la predominanza di incolto, boschi e foreste.

Sotto il profilo della conduzione della terra si ha la distinzione tra la pars dominica amministrata direttamente dal signore e la pars massaricia assegnata a coloni con pagamento di corveè.

Questo sistema di conduzione in proprio verrà poi riproposto anche per quelle attività artigianali legate allo sfruttamento della risorsa acqua regimentata come mulini, seghe e magli che progressivamente verranno affidati dai signori agli artigiani che li conducevano.

Contemporaneamente a fianco alle proprietà signorili si sviluppano i modelli di trasformazione del territorio legati alle comunità monastiche che si presentano come esempio di riforma morale applicata al paesaggio. Con le operazioni di bonifica si realizzano delle trasformazioni del territorio che si configurano come un avvicinamento a Dio. La valenza simbolica delle bonifiche riconduce alla realizzazione di “radure” metafore dell’Eden. L’opera dell’uomo consente di allontanarsi dal male e di rinnovare con il miracolo della preghiera e del lavoro l’avvicinamento al bene.

Un esempio significativo di questo tipo di trasformazioni che ancora oggi è riconoscibile sul territorio è il paesaggio dei “campi chiusi” nel Quartier del Piave in provincia di Treviso. In essi si realizza una configurazione tipica i cui elementi strutturali fondamentali sono: le superfici dei terreni disposti a schiena d’asino, canaletti di drenaggio che delimitano con siepi e alberate gli elementi coltivati, canali collettori più profondi e canali per l’irrigazione. Il ciclo produttivo messo in atto da queste strutture agrarie prevedeva l’utilizzo e il riciclo delle risorse ambientali con l’equilibrio del bilancio energetico.

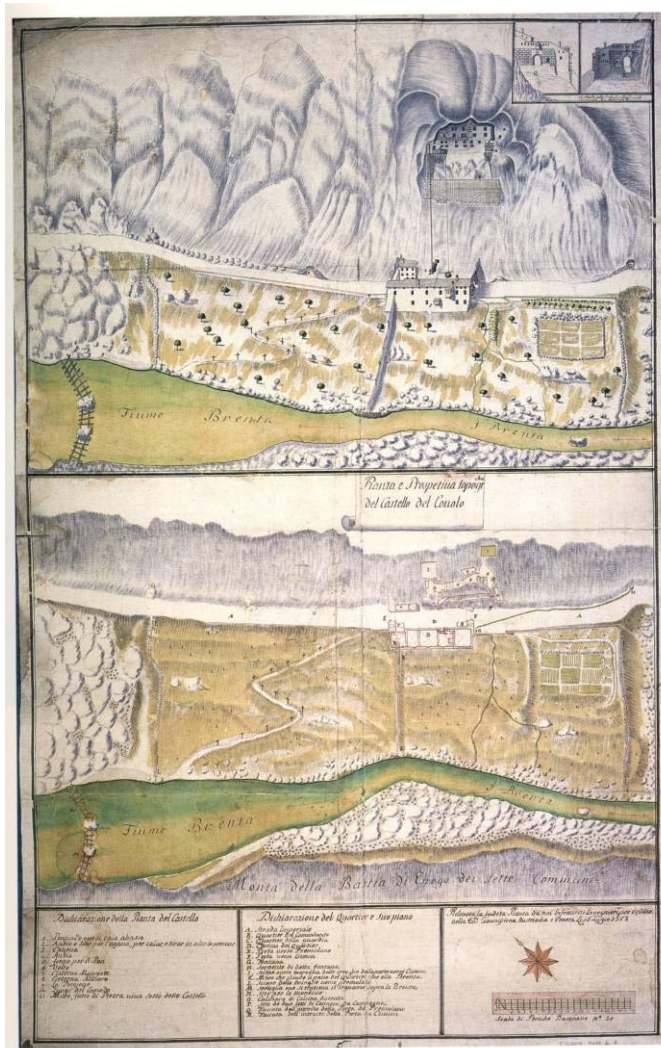


Il “Quartier del Piave”, foto aerea in cui si distingue il sistema dei “campi chiusi”

Basso medioevo:

Nel '200 inizia un'importante opera di bonifica con la realizzazione di rogge e le conseguenti strutture di sfruttamento dell'acqua così regimentata e resa costante. Queste strutture agiscono da matrice per la localizzazione dei futuri insediamenti in quanto servono per fornire l'acqua vitale per uomini e bestie, per irrigare, per dare forza motrice, e talora, oltre a offrire alimento attraverso il pesce, è anche via navigabile.

Nel '300 con l'epidemia di peste si ha un calo demografico seguito però nel '400 da una forte ripresa demografica, soprattutto nell'entroterra rurale. Ad essa consegue la necessità di nuove terre bonificate da coltivare per la produzione cerealicola necessaria a sfamare la popolazione.



BBV, Raccolta Mappe; la pianta e la prospettiva del castello del Covolo a Cison a metà 700



Montecchio Precalcino 1753 (originale 1627), Francesco Moscaggia (copia di Carlo Colombari)



Cristoforo Sabbadino, 1558, Disegno del Trevisan

Dal 500 all'800

Fino alla fine dell'800 prosegue sostanzialmente immutato il carattere del paesaggio rurale così come è stato antropizzato dal medioevo in poi.

Nell'Ottocento Papagno nota che il paesaggio veneto osservato da un colle si presenta come un'immensa foresta da cui emergono solo i campanili.

Progressivamente l'espandersi della piantata veneta infittisce il piano di alberi.

Un'altra descrizione dell'alto vicentino è quella di Carraro che a fine ottocento rileva: prima vi è una pianura, dove gli spazi coltivati hanno l'orizzonte limitato dagli alberi e dove vi sono, sì, centri agglomerati, ma le case coloniche stanno sul podere, poi una collina aprica di frutteti e vigneti, poi una montagna ora boscosa ora aspra, con case riunite in contrade. Il paesaggio è ovunque estremamente variato, soprattutto in collina e in montagna, dal grande frazionamento della proprietà.

I pendii montani erano in passato poveri di vegetazione e in gran parte spogli, e in confronto di essi il piano era ricco di piante, attualmente i monti sono naturalmente rimboschiti e il piano è spoglio di alberi.

La piantata ha costituito l'elemento più caratterizzante del paesaggio agrario della pianura.



Cristoforo Sorte, disegno-mappa, 1591 (Venezia, Museo Correr)

Mappa del veronese e del vicentino con la rappresentazione dei rilievi, della pianura, dei corsi d'acqua e dei centri abitati.



BBV, Raccolta Mappe; Giovanni Molino 1608 Vicenza e il suo territorio

In questa mappa vengono fissati i confini del territorio austriaco e veneto (linea rossa).

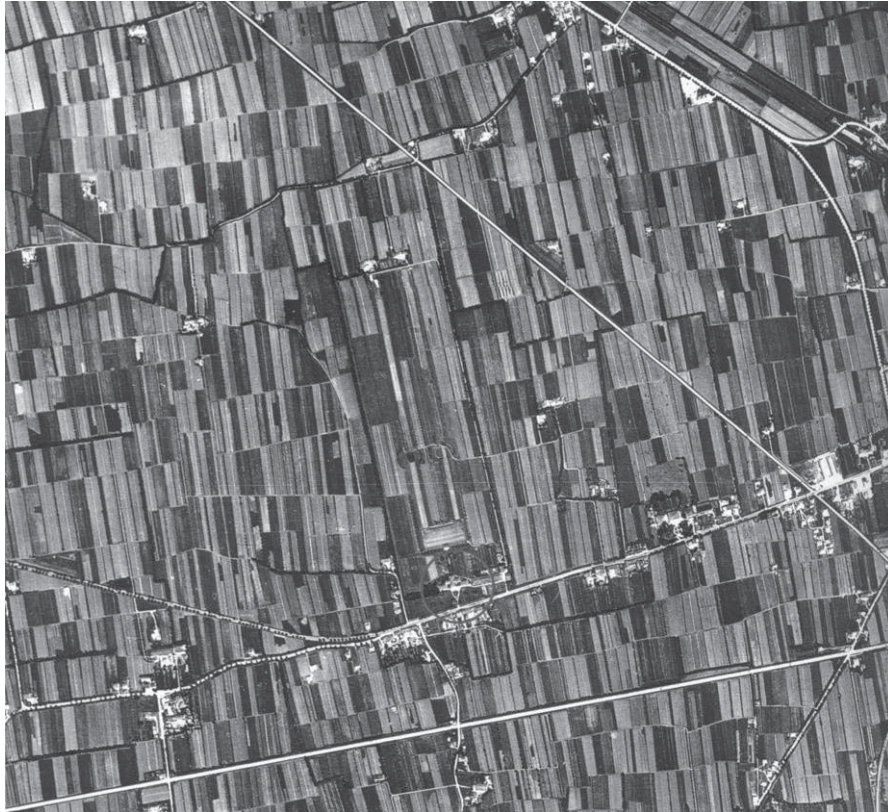
Sono segnati i fiumi, i rilievi e le vie di comunicazione tra comuni del territorio.

Dall'800 in poi

Le strade ottocentesche non sono molto mutate rispetto a quelle dei secoli precedenti, il grosso cambiamento nel tracciamento delle infrastrutture inizierà nell'Ottocento quando vengono costruite le linee ferroviarie che si calano sul territorio con geometrie indipendenti da quelle preesistenti dei tracciati poderali e stradali. I primi segni geografici avulsivi dal contesto li avevamo avuti con il tracciamento delle vie romane che tuttavia con la conseguente centuriazione del territorio avevano agito come veri e propri generatori di disegno del paesaggio. Anche gli insediamenti di ville nel '500 con la realizzazione di ampi filari prospettici erano stati nel tempo assorbiti dal disegno della maglia poderale. Diversamente, il tracciato delle ferrovie prima e delle autostrade poi, tranne alcune

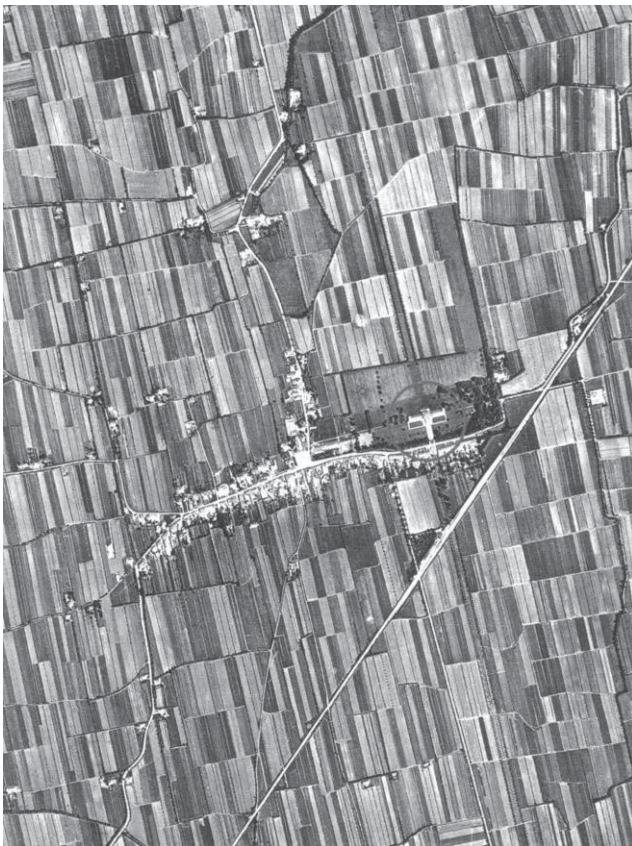
eccezioni come l'inserimento nel paesaggio dell'Autostrada Valdastico, risultano essere calati sul territorio come un segno estraneo e non in grado di fornire nuovi segni generatori del paesaggio.

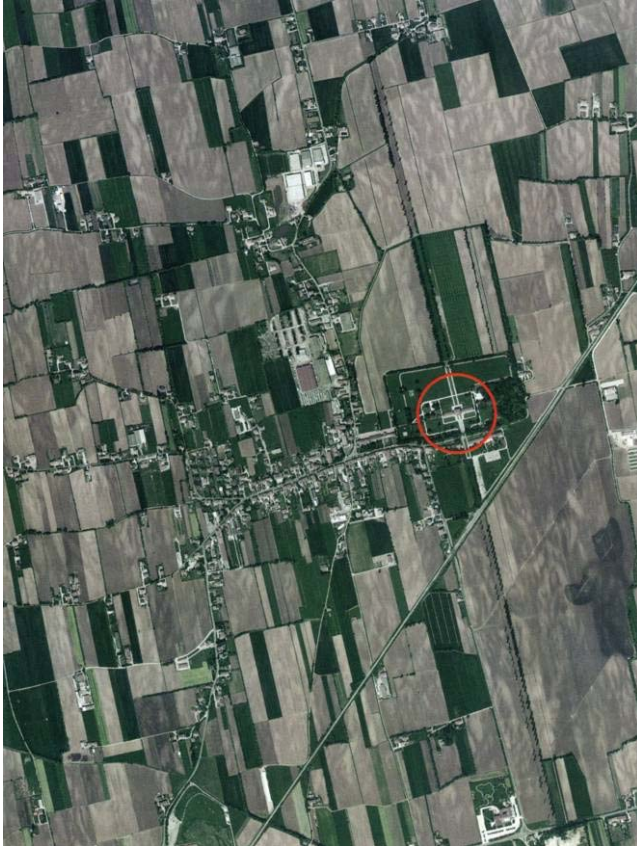
Il paesaggio tramandato dalla tradizione, venutosi a formare, nel piano e nel colle, a partire dal 500, intaccato a cominciare dai primi decenni del XX secolo, è stato ovunque, anche nell'area più propriamente montana, del tutto travolto negli anni successivi alla seconda guerra mondiale.



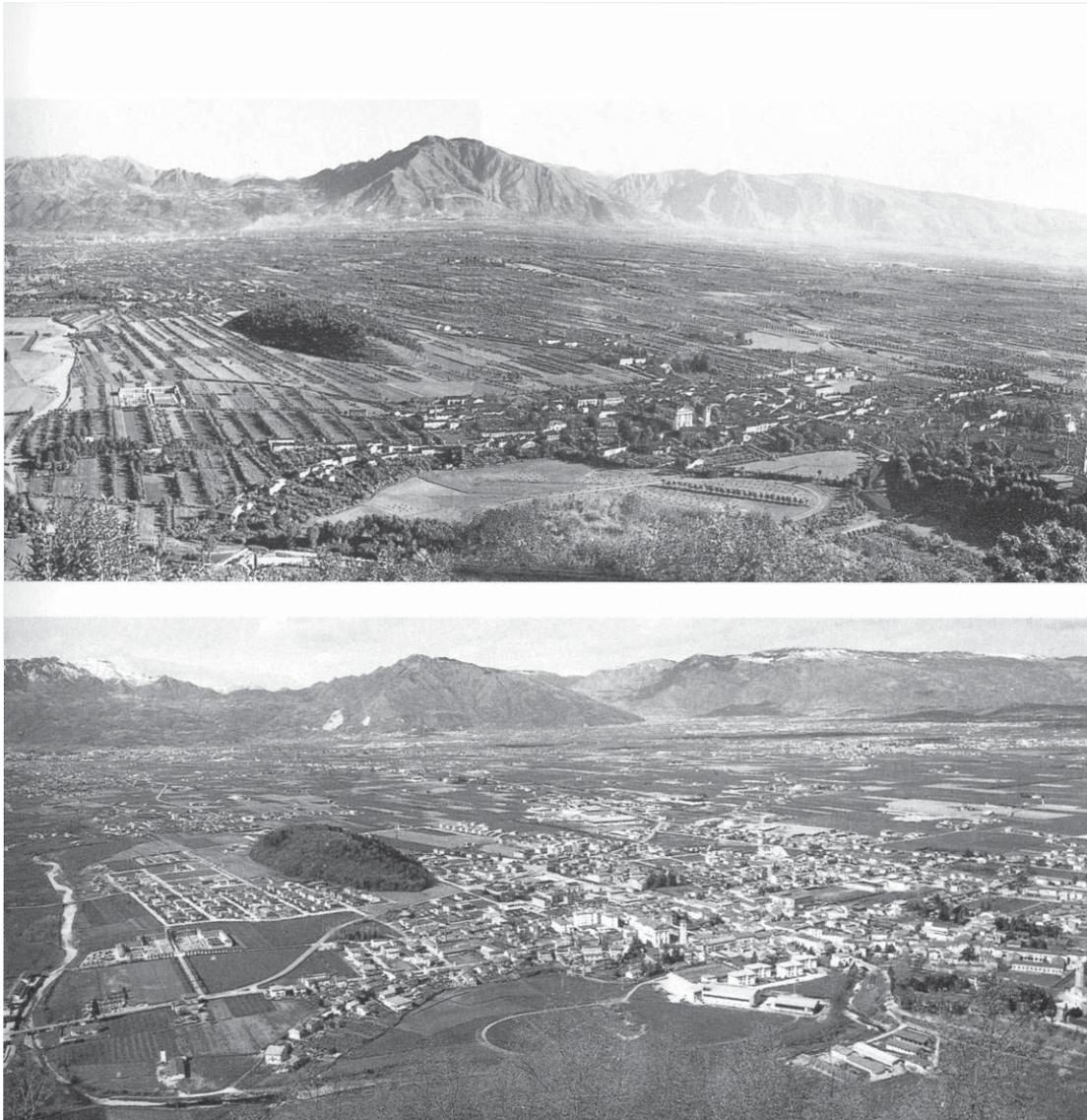


Castelfranco Veneto 1943. 1990

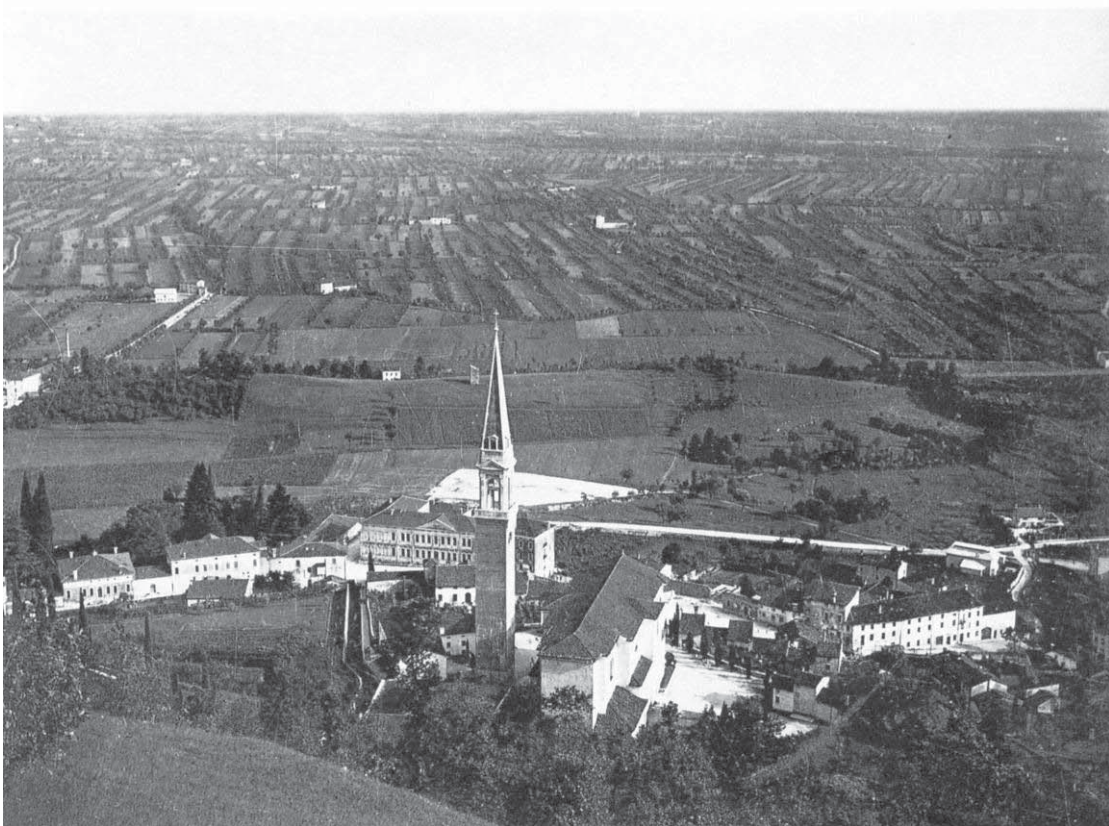




Vedelago 1954-1990



Trasformazione del paesaggio agrario: la pianura tra Malo e il monte Summano nel 1950 e la stessa nel 1965



La scomparsa della piantata: la pianura antistante il Summano nel 1940 circa e la stessa nel 1988



Trasformazioni del paesaggio agrario in montagna: L'altipiano del Tretto nel 1950 e lo stesso nel 1988

10 LETTURA AMBIENTALE

10.1 Contenuti

10.1.1 Definizione

Si tratta dell'interpretazione strutturale del territorio, che muove dal riconoscimento dei *caratteri figurativi e formali strutturali*, vale a dire di quei caratteri (componenti fisiche e relazioni tra di loro) dotati di relativa evidenza visiva, stabilità e permanenza.

Tra tutte le componenti delle tre matrici che formano il mosaico territoriale:

- matrice fisico-naturalistica,
- matrice antropica,
- matrice identitaria e simbolica,

sono individuate le componenti in grado di esprimere la forma, l'immagine e l'identità o senso di appartenenza del territorio.

Sono selezionate le componenti dotate dei seguenti caratteri:

- *Rilevanza strutturale* - hanno ed hanno avuto un ruolo significativo (meglio ancora determinante) nell'organizzazione e costruzione dello spazio attuale.
- *Evidenza fisica e visiva* - si distingue per dimensioni, forma, colore dal paesaggio circostante.
- *Evidenza percettiva e simbolica* - capaci di restituire correttamente i segni tramandati dalla storia o costituire i riferimenti dei nuovi paesaggi.

10.1.2 Elaborati di riferimento

Gli elaborati relativi alla lettura ambientale sono i seguenti:

- **016**- Caratteri della matrice -fisica-Ecologia-Mosaico agrario- scala 1/20.000
- **017**- Caratteri della matrice antropica storica- scala 1/20.000
- **018**- Caratteri della matrice antropica contemporanea- scala 1/20.000
- **019**- Caratteri figurativi e formali strutturali- scala 1/50.000
- **020**- Caratteri identitari- scala 1/50.000

10.2 Caratteri della matrice Fisica -Antropica storica -Antropica contemporanea

Sono di seguito riportate, articolate all'interno della matrice territoriale di appartenenza le componenti ambientali considerate strutturali per la costruzione dell'immagine del territorio.

10.2.1 Matrice Fisica, Ecologica e mosaico agrario

Individuazione delle forme emergenti e degli elementi costitutivi della forma fisica del territorio:

- *Bacini idrografici*
- *Idrografia*

Elementi che costituiscono nel loro insieme il sistema della rete ecologica.

- *SIC/ZPS*
- *Formazioni boscate*
- *Corridoi ecologici*
- *Corridoio di aree agricole con funzione di area tampone*

Per quanto riguarda il mosaico agrario, vanno individuati i corridoio di continuità paesaggistica e ambientale, in altre parole i sistemi lineari di aree agricole dotati di

continuità, ed inoltre gli eventuali varchi nel sistema insediativo che consentono tale continuità. Corridoi che entreranno a far parte poi dei Contesti figurativi.

- *Corridoi agricoli di continuità paesistica e ambientale*

Vanno selezionate le pratiche colturali e assetti che incidono formalmente sull'immagine del territorio, o che caratterizzano alcuni ambiti:

- *Produzioni specialistiche e biologiche*
- *Colture arboree*
- *Vigneti*
- *Colture prative con fasce alberate lungo i bordi*

10.2.2 Matrice Antropica storica e Contemporanea

I segni sono organizzati cronologicamente in:

a) Componenti Storiche

Considerando segni e sistema di permanenze dell'organizzazione del territorio fino ai primi del 1950

b) Componenti contemporanee le successive.

Tale articolazione si basa sul presupposto che fino alla prima metà del 1900, la lunga durata dei processi insediativi mantiene, nel contesto regionale, una sostanziale continuità, in altre parole la matrice storica e geomorfologica continua ad essere la trama portante delle trasformazioni, l'ordito di base non viene smentito. Dalla metà del 1900, il processo di "modernizzazione" ha innovato profondamente il territorio regionale, investendo le aree urbane e forse in misura maggiore le campagne, scardinando in alcuni casi o semplicemente ignorando e abbandonando in altri la struttura dell'impianto insediativo, le regole e matrici preesistenti.

Matrice antropica storica:

- *Centri minori di origine storica*
- *Edifici agricoli di valore storico-testimoniale*
- *Ville venete*
- *Strade storiche principali*
- *Strade storiche secondarie*

Matrice antropica contemporanea:

- *Aree residenziali*
- *Insedimenti produttivi e specialistici*
- *Edificato diffuso puntuale e lineare*
- *Ferrovia*
- *Autostrada*
- *Strade statali, regionali, provinciali*
- *Percorsi ciclopedonali*

10.3 Caratteri identitari

Valori sociali, attitudini e saperi delle società locali, pratiche di utilizzazione dello spazio. Valori estetici, forme di percezione e immaginari simbolici, in poche parole le attribuzioni di senso che i fruitori del paesaggio (comunità locali e fruitori occasionali) attribuiscono a determinate parti di territorio.

Si tratta di un'informazione a carattere fortemente interpretativo, circa la capacità di evocazione simbolica, ossia la forza espressiva del messaggio che l'oggetto o componente territoriale invia non soltanto attraverso il veicolo dell'immagine, ma anche attraverso un

patrimonio culturale comune racconti e miti che vi sono costruiti intorno in maniera da rafforzarne il senso.

Il sistema dei luoghi e degli oggetti legati alla matrice dovrebbe restituire una mappa dei riferimenti simbolici e identitari comuni a una collettività, alcune *invarianti di tipo immateriale*, dominanti tematiche che permangono in forma di mito o di memoria senza necessariamente essere legate a permanenze fisiche.

I temi legati alla colonizzazione Romana, al ducato di Ezzelino da Romano, alla villa palladiana, alla prima epopea industriale del veneto, sono dominanti di senso che si distribuiscono sul territorio ben oltre lo stretto ambito di visibilità delle permanenze.

11 LETTURA PERCETTIVA

11.1 contenuti

Si tratta dell'analisi dei caratteri visivi e paesaggistici del territorio così come sono percepiti dai principali itinerari o punti di osservazione panoramici. Lo studio del territorio dal punto di vista estetico - percettivo, individua i punti di corrispondenza e le relazioni con l'immagine del paesaggio condivisa, con i significati simbolici di un determinato luogo. Analizza l'intensità e la qualità dei messaggi inviati all'osservatore, seleziona le componenti ambientali che esprimono l'identità tra i luoghi e società in essi insediate (insider) o consentono di leggere agevolmente il senso all'osservatore esterno (outsider). L'individuazione dei caratteri percettivi consente la messa a sistema e la tutela delle componenti territoriali in grado di fornire all'osservatore le coordinate necessarie per l'interpretazione e quindi riconoscibilità del paesaggio, in altre parole le componenti fondamentali per la sua figurabilità.

La lettura del paesaggio si articola in due fasi:

- **Analisi visiva:** individua il ruolo delle componenti morfologiche del territorio nella definizione dello "spazio scenico" del paesaggio. L'ampiezza ed i caratteri del campo visivo (bacini e distretti visivi), la natura e conformazione degli elementi lineari che lo definiscono (margini), le linee ed i punti preferenziali dai quali avviene la percezione del paesaggio (itinerari e coni visuali), le forme e gli oggetti emergenti (riferimenti.)
- **Analisi percettiva:** individua le corrispondenze tra le componenti ambientali, il loro modo di relazionarsi e distribuirsi e le immagini di paesaggio o temi paesaggistici condivisi. I luoghi maggiormente rappresentativi o di eccellenza paesaggistica (contesti figurativi), i presidi puntuali dell'immagine paesaggistica (riferimenti tematici), le vedute significative (contesti figurativi) i punti ove si concentrano valori o significati (nodi).

Lo studio dei caratteri percettivi si divide in due fasi temporali:

1. La percezione del paesaggio ante opera, ove sono analizzati i caratteri di Figurabilità del territorio e rilevati oggetti e luoghi paesaggisticamente significativi così come si presentano prima della realizzazione dell'opera.
2. La percezione del paesaggio post opera evidenzia le interferenze e gli effetti dell'opera sul sistema della percezione.

11.2 Caratteri percettivi

11.2.1 Itinerari:

Sono le linee lungo le quali si sviluppa la percezione del territorio. Sono i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente, le direttrici lungo le quali si organizza l'immagine di un territorio.

- Rete veloce (grandi itinerari automobilistici)
- Rete locale (strade locali e secondarie)
- Rete a percorrenza lenta (itinerari ciclopedonali)

11.2.2 Bacino di intervisibilità

I *Bacini di Intervisibilità* sono le aree libere di pertinenza visiva dei principali elementi lineari o puntuali dai o lungo i quali avviene la percezione dell'area. Si tratta quindi del campo visivo in termini di spazio aperto, percepito dagli itinerari, punti panoramici, o bordi edificati all'interno del quale si percepisce visivamente l'opera.

La definizione dei distretti visivi trasmette il senso dello spazio così com'è percepito.

Alcuni distretti possono avere tutti i contorni decisi e definiti, altri possedere margini incerti o che sfumano nell'orizzonte. Tra due distretti dal punto di vista paesaggistico vi può essere un passaggio e cambio deciso, in altri casi il "gradiente tematico" svanisce gradatamente. Nella cartografia sono riportati i distretti visivi così come sono percepiti dai diversi itinerari, valutando la loro sovrapposizione è possibile evidenziare il grado di visibilità dell'area.

Le connotazioni ed i parametri per una valutazione e classificazione dei distretti visivi sono:

- Ampiezza e forma del campo visivo
- Caratteristiche fisiche, continuità e qualità dei margini
- Componenti figurative e formali comprese nel distretto
- Immagine paesaggistica prevalente
- Qualità del paesaggio
- Grado di visibilità

11.2.3 Margini:

Elementi lineari che definiscono o chiudono la visuale, funzionano come riferimenti laterali, sono i confini dei distretti visivi. I margini possono costituire barriere più o meno penetrabili che dividono una zona dall'altra, o possono altrimenti essere suture, linee lungo le quali due zone sono messe in relazione ed unite una all'altra. I margini sono caratterizzati dalla loro natura fisica:

- Di tipo geomorfologico (crinali, scarpate, rilievi argini)
- Di tipo infrastrutturale (strade, ferrovie, autostrade)
- Del costruito (bordi del sistema urbano)
- Di tipo ambientale (aree boscate, filari, siepi)

Od in relazione alla loro compattezza e quindi capacità di schermatura visiva:

- Continui
- Discontinui

11.2.4 Relazioni visive (corridoi e linee):

Relazioni immateriali di tipo visivo verso o tra riferimenti tematici o visivi.

11.2.5 Riferimenti paesaggistici puntuali:

I riferimenti tematici sono le componenti puntuali significative nonché visivamente emergenti delle diverse immagini di paesaggio. Sono componenti ambientali o storico/testimoniali riconoscibili e dotate di preminenza visiva, alla quale è attribuito un grande valore dal punto di vista identitario e simbolico, in altre parole costituisce i capisaldi o presidi puntuali dell'“immagine condivisa” di un paesaggio. I riferimenti tematici sono una selezione delle componenti figurative e formali del territorio (matrice fisica, ecologica, insediative e infrastrutturale) scelte in base alla capacità di evocare e rappresentare una precisa immagine di paesaggio e quindi dotate di:

- Rilevanza visiva
- Integrità e riconoscibilità formale
- Capacità figurativa e iconicità

11.2.6 Contesti figurativi:

Sono porzioni di territorio all'interno delle quali le componenti caratteristiche di una certa immagine di paesaggio conservano tra loro relazioni chiare, fornendo un'immagine nitida e riconoscibile. Acquisiscono un valore figurativo (*contesti figurativi*), quando formano l'intorno “scenografico” di un riferimento tematico, in altre parole, assieme all'emergenza contribuiscono alla restituzione di una precisa immagine paesaggistica caratterizzata da una *struttura definita* o *chiare relazioni* tra le parti. Il valore figurativo corrisponde alla capacità di un luogo di trasmettere una chiara e riconoscibile immagine di paesaggio. I contesti figurativi possono essere valutati in base ai caratteri di:

- *Integrità*, definita come una condizione del patrimonio che tiene conto del livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo; della chiarezza delle relazioni storico-paesistiche; della leggibilità del sistema di permanenze; del grado di conservazione dei beni puntuali.
- *Rilevanza* definita in rapporto alla presenza di elementi e sistemi patrimoniali di importanza riconosciuta a livello territoriale, riconosciuta nelle elaborazioni disciplinari specialistiche; e che inoltre tiene conto dei giudizi espressi dalla comunità locale.
- *Complessità*, in altre parole presenza di numerosi elementi caratteristici
- *Coerenza*, in termini di razionalità della struttura, facilità di comprensione e riconoscimento di un certo tipo di paesaggio.

11.2.7 Quadri paesaggistici

Tra tutti i cono visuali vi possono essere dei punti di vista particolarmente significativi, visuali verso luoghi suggestivi, evocativi o maggiormente rappresentativi di un certo tipo di paesaggio. Si tratta dei cono visuali di eccellenza denominati *Quadri paesaggistici*. I quadri paesaggistici possono essere articolati in relazione al “tipo di paesaggio” rappresentato: quadri sul paesaggio fluviale, sul paesaggio agricolo, sul paesaggio metropolitano.

11.2.8 Punti panoramici

Punti di visuale sopraelevati

12 LETTURA CRITICA

12.1 Contenuti

La valutazione del paesaggio è finalizzata all'individuazione delle aree paesaggisticamente: integre, degradate o compromesse. Si tratta quindi di restituire una classificazione qualitativa del paesaggio. La metodologia applicata appartiene alla tradizione delle valutazioni "multicriteria", ove il grado di qualità assegnato all'unità di paesaggio è il risultato della valutazione di ogni singola componente. Valutazione realizzata assegnando a ogni componente della matrice fisica e della matrice percettiva un "peso" relativo alla sua importanza e ruolo nella costruzione del paesaggio e un "voto" relativo alla sua qualità/integrità. L'obiettivo della carta è ricondotto alla necessità di riconoscere i valori differenziati all'interno del territorio, strumentali all'attribuzione di obiettivi di qualità paesistica ai diversi contesti.

12.2 Sensibilità ambientale

La SENSIBILITÀ AMBIENTALE fornisce un quadro della qualità del paesaggio in relazione alla densità delle componenti significative della matrice fisica, antropica storica e antropica contemporanea.

L'uso combinato dei GIS e dei metodi multicriteri permette di sfruttare l'enorme potenzialità di gestione, di analisi e di modellazione dei dati paesaggistici implementando procedure per l'analisi combinate pesi e punteggi in termini qualitativi nel processo di sintesi e valutazione del paesaggio.

L'obiettivo generale dell'elaborazione consiste nello sviluppare e validare un modello quali-quantitativo, basato sulle tecniche multicriteri e GIS, utilizzabile per la valutazione della sensibilità del paesaggio soggetto a nuove pressioni.

In tavola sono state riportate le densità di valori paesaggistici risultanti dalla correlazione tra integrità e rilevanza, sintetizzati secondo gli aspetti idrografici, ambientali e naturalistici ed storico culturali e testimoniali.

Per integrità si intende lo stato di conservazione delle presenze individuate, mentre la rilevanza viene concepita come il risultato della combinazione di diverse categorie di valutazioni, tra cui la prossimità, l'intervisibilità e l'insieme delle relazioni fisico funzionali con l'opera.

Su tali basi è stato sviluppato un primo modello per la determinazione di un indice di densità paesaggistica associato alle singole risorse. La formula di base del modello è definita appunto dal rapporto tra integrità (valore) e rilevanza (peso).

Nella definizione della matrice multicriteriale vengono attribuiti ad ogni singola risorsa tre possibili soglie di punteggio (basso, medio, elevato.) Il prodotto restituisce, se relazionato tre le componenti, una visione sintetica ma rispondente della sensibilità ambientale sotto il profilo paesaggistico suddiviso in tre componenti di sintesi.

12.3 Fragilità paesaggistica

La fragilità è la somma dei due valori di cui sopra, con l'aggiunta degli elementi detrattori. Nella definizione della matrice multicriteriale vengono attribuiti ad ogni singola risorsa tre possibili soglie di punteggio (basso, medio, elevato.) Il prodotto restituisce, se

relazionato tre le componenti, una visione sintetica ma rispondente della sensibilità ambientale sotto il profilo paesaggistico suddiviso in tre componenti di sintesi

L'elaborazione relativa alla resa sintetica della Fragilità ambientale deriva dall'intersezione dell'elaborazione della Sensibilità ambientale (Tav. 26) e dell'Intervisibilità ambientale (Tav. 27), ossia della percepibilità del contesto e dal contesto oltre che dalle interferenze visive con l'intorno immediato dell'infrastruttura.

Gli ambiti e gli elementi sintetizzati nella Sensibilità ambientale sono stati cioè intersecati con i bacini di intervisibilità e di interferenza visiva precedentemente definiti e illustrati, eliminando dall'elaborazione gli elementi non visibili.

In tale modo si è ottenuta una visione estremamente sintetica e di facile lettura di quali elementi sensibili siano effettivamente percepibili o interferiti rispetto al tracciato planoaltimetrico della nuova viabilità. Gli ambiti visibili e con la maggiore densità di elementi di sensibilità ambientale corrispondono agli ambiti più fragili sotto il profilo paesaggistico.

Al fine di evidenziare gli elementi di fragilità paesaggistica, sono stati raffrontati in termini sintetici gli elementi di pregio e gli elementi detrattori.

Negli ambiti potenzialmente percepibili o interferiti dalla nuova viabilità sono inoltre stati cioè sintetizzati, oltre ai valori determinanti la sensibilità ambientale, anche i potenziali elementi detrattori di natura antropica, distinguendone la media o alta densità (zone produttive, infrastrutture lineari principali, cave e discariche, etc.).

Sono stati inoltre esplicitamente riportati i principali elementi potenzialmente detrattori sotto il profilo paesaggistico:

- zone produttive ed edificato produttivo e agroproduttivo sparso;
- viabilità principale e ferrovie;
- elettrodotti.

13 AZIONI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

13.1 Contenuti

In relazione agli impatti ed effetti prevedibili sul paesaggio e sul sistema ambientale, agli obiettivi di sostenibilità e alle tematiche paesaggistiche ed ambientali prevalenti sono individuate le modalità di intervento e le tipologie di mitigazione relative.

Lo **schema direttore** è l'elaborato di sintesi ove sono indicate le "regole" in base alle quali dovranno essere realizzati gli interventi di mitigazione e compensazione.

Sono riportate le "azioni" mirate alla mitigazione degli impatti sul paesaggio e quelle in risposta agli impatti sull'ambiente (ecosistemi, rete ecologica, assetto idraulico, rumore, atmosfera etc.)

13.2 Schema direttore

Lo schema direttore non si riferisce soltanto alle azioni meramente di carattere paesaggistico ma contiene un riferimento alle azioni di mitigazione sulla componente naturalistica. I due aspetti sono infatti profondamente relazionati e debbono essere trattati con coerenza, ovvero una mitigazione ambientale presente sicuramente aspetti di carattere paesaggistico e viceversa.

a. Azioni di Mitigazione paesaggistica:

all'interno dell'elaborato grafico le azioni sono indicate con una sigla che rimanda alla descrizione contenuta nelle SCHEDE UNITA' DI PAESAGGIO nella sezione relativa allo "Schema Direttore"/"impatti ed azioni sul paesaggio"

Il codice è composto da due parti: Sigla dell'unità di paesaggio + codice numerico azione

UP1.M1 = Scheda unità di paesaggio 1 - azione M1

b. Azioni di Mitigazione ambientale

All'interno dell'elaborato grafico le azioni che riguardano gli aspetti ambientali, quante sono indicate con un numero di riferimento che rimanda alla descrizione contenuta nelle SCHEDE UNITA' DI PAESAGGIO nella sezione relativa allo "Schema Direttore"/"impatti ed azioni sull'ambiente"

c. Le azioni tipo sul paesaggio

Il piano paesaggistico ha il compito di fornire indirizzi e proporre soluzioni che verranno poi sviluppate e dettagliate nel progetto definitivo. Per questo nel descrivere le mitigazioni o compensazioni ci si riferisce ad un repertorio di azioni tipo, ognuna delle quali deputata a rispondere a determinate interferenze con un risultato estetico diverso.

Alcuni interventi e azioni sono mirati alla mitigazione e riduzione degli impatti dell'opera sulle parti significative del paesaggio, altri invece partono da un punto di vista diverso: l'opera come occasione di riorganizzazione paesaggistica del territorio.

I termini sottoriportati per definire le diverse azioni di mitigazione, sono utilizzati all'interno delle Schede delle Unità di paesaggio, per descrivere impatti e mitigazioni.

Si riporta di seguito per ogni azione, quando utilizzarla, ovvero in presenza di quali impatti e con che modalità realizzare gli interventi

Attenuazione

Quando:

- L'opera crea un nuovo segno nel territorio, ovvero non si appoggia o riprende alcun segno della matrice fisica
- Non vi sono impatti continui significativi sul piano paesaggistico e ambientale

Come:

In questo caso si tratta di ammorbidire la presenza fisica dell'infrastruttura con opere puntuali di mitigazione, senza far emergere in modo continuo il nuovo segno. Si dovrà evitare il conflitto con la figura territoriale esistente. Gli interventi di mitigazione puntuale andranno preferibilmente localizzati in corrispondenza dell'intersezione con le componenti territoriali significative o ad integrazione di preesistenze ed utilizzando il dizionario di componenti ambientali del luogo.

Schermatura**Quando:**

- L'opera presenta impatti limitati e rivolti prevalentemente sulla componente paesaggistica

Come:

Si tratta di ammorbidire l'impatto visivo con strutture vegetali che consentano una schermatura dell'opera senza costituire una barriera, si tratta prevalentemente di mitigazioni realizzate con filari alberati.

Mascheramento**Quando:**

- In presenza di impatti lineari
- L'opera interferisce con elementi significativi del sistema paesaggistico ed ambientale e risulta necessario mitigarne od occultarne la vista o compensare gli impatti sulle componenti ambientali significative.

Come:

In questo caso dovranno essere capiti interventi che comportino il mascheramento visivo dell'infrastruttura utilizzando elementi vegetali e architettonici propri del linguaggio paesaggistico del luogo. La "forza" in termini visivi degli elementi introdotto dovrà misurarsi con i caratteri percettivi del luogo, ovvero non entrare in competizione con i riferimenti o gli elementi strutturali dell'intorno.

Integrazione**Quando:**

- In presenza di impatti lineari
- L'opera rispetta e si adegua o riprende le linee strutturali di forma del territorio.

Come:

In questo caso potranno essere previste azioni di rinforzo figurativo del nuovo segno, con l'utilizzo delle componenti architettoniche (forma , colore, materiali, dimensione) e ambientali (essenze, tipologie di impianto) del luogo. L'impatto visivo dell'opera sarà ridotto grazie alla sua integrazione od assorbimento all'interno della morfologia del luogo.

Rinforzo figurativo dei caratteri paesaggistici**Quando:**

- in presenza di impatti puntuali
- L'opera intercetta elementi significativi del sistema paesaggistico

Come:

Introduzione di elementi vegetali, architettonici, simbolici in grado di migliorare l'espressività, la leggibilità, riconoscibilità o percezione di elementi significativi del sistema paesaggistico

Rinforzo figurativo dei caratteri ambientali

Quando:

- in presenza di impatti puntuali
- L'opera intercetti elementi significativi della rete ecologica

Come:

Introduzione di elementi vegetali in grado di migliorare l'espressività, la leggibilità, riconoscibilità o percezione di elementi significativi del sistema ambientale. Tale intervento dovrà essere realizzato compatibilmente con le prioritarie esigenze di mitigazione/compensazione ambientale.

Rinforzo percettivo ed estetico

Quando:

- in presenza di impatti puntuali
- L'opera interferisca con luoghi significativi dal punto di vista simbolico

Come:

Introduzione di elementi vegetali, architettonici, simbolici in grado di migliorare la figurabilità, riconoscibilità o percezione del senso di un luogo migliorando la leggibilità del suo ruolo paesaggistico.

Ripristino della continuità degli itinerari

Quando:

- in presenza di impatti puntuali
- L'opera intercetta itinerari di relazione paesaggistica

Come:

Realizzazione di interventi tesi a garantire la continuità degli interventi o a migliorarne la leggibilità. Introduzione di elementi vegetali, architettonici, simbolici in grado di segnalare, evidenziare, rendere riconoscibile l'interferenza con gli itinerari di relazione paesaggistica, in altre parole segnalare i luoghi strategici del sistema di fruizione del territorio, in corrispondenza dei quali attivare azioni di rinforzo dell'immagine o di valorizzazione funzionale.

Rinforzo della componente fruitiva e turistico ricreativa

Quando:

- in presenza di aree ove sono già presenti attività legate al tempo libero o per attività all'aperto
- in presenza di aree strategiche per la creazione di parchi e giardini: aree di particolare interesse paesaggistico, prossimità ad aree urbane, prossimità ai grandi itinerari di relazione paesaggistica

Come:

Rinforzo delle aree a parco esistenti o realizzazione di nuove aree per il tempo libero ed attività all'aperto.

Sostituzione figurativa

Quando:

- in presenza di impatti puntuali
- L'opera presenta impatti significativi su componenti paesaggistiche puntuali.

Come:

In questo caso l'intervento dovrà essere mirato alla sostituzione dei segni scomparsi inserendo in luogo delle componenti scomparse elementi diversi che ne conservino il ruolo e la funzione paesaggistica.

13.3 Schede delle Unità di paesaggio

Le schede delle unità di paesaggio costituiscono l'elaborato di sintesi dove sono sintetizzate le analisi le valutazioni, gli impatti e le azioni di mitigazione e compensazione.

I contenuti delle schede sono organizzati nel seguente ordine:

INQUADRAMENTO

- Unità di paesaggio
- Morfologia dell'opera
- Temi e dominanti storico- testimoniali
- Caratteri identitari
- Caratteri estetico/figurativi

CARATTERI FORMALI e PERCETTIVI

- Caratteri formali
- Caratteri percettivi

SCHEMA DIRETTORE

- Impatti sul Paesaggio e Mitigazioni
- Impatti sulla rete ecologica e mitigazioni
- Compensazioni
- Caratterizzazione e contestualizzazione dell'opera

Nella prima parte di **inquadramento** si fa riferimento alla scala dell'Unità di Paesaggio, descrivendo le caratterizzazioni e connotazioni nonché le dominanti paesaggistiche.

Nella seconda parte, **caratteri formali e percettivi** si fa riferimento alla scala dell'area di interferenza e del bacino visivo, descrivendo puntualmente tutte le componenti formali e percettive presenti

Nella terza parte relativa allo **schema direttore** sono descritti gli impatti e le azioni di mitigazione relativi agli aspetti ambientali e paesaggistici.

14 ELENCO DEI BENI STORICO TESTIMONIALI

VILLE ED EDIFICI TESTIMONIALI_COD.VV

Pr	Comune	Frazione	Edificio	N°	Vincolo
VI	Marostica		Villa Torresino, Perli, Remondini, Carli, Pizzato, Marini, Canigli	59	
VI	Marostica		Villa Piva, Lunardon-Visentin	60	L.1497/1939
VI	Marostica	Marsan	Villa Dalle Laste, Galvani, Marangoni, Favero-Raselli	61 (verif. rapporto)	
VI	Marostica	Marsan	Villa Campostella, De Carli, Favero, Raselli, Sartori, Lazzaretto	62	
VI	Marostica		Colombara Borghi, Girardi	63 (verif. rapporto)	L.1089/1939 Decreto 1957/10/04
VI	Marostica	Marsan	Villa Agostinelli, Pozzobon, Lisciotto	64 (verif. rapporto)	
VI	Marostica		Villa Agostinelli, Fasoli, Bevilacqua, Petucco	65 (verif. rapporto)	L.1497/1939
VI	Pianezze		Ca' Zanetti, Cortese-Maroso	66	
VI	Mason Vicentino	Villaraspa	Villa Chiericati, Matteazzi Scaroni, Ulian-Petucco, Rubbo-Seganfrego, detta "el Palazzon"	68	
VI	Mason Vicentino		Villa Cerato-Loschi, Cerchiari, Reppele, Cadore, Valerio, Bonotto, Gualtierio	69	
VI	Mason Vicentino		Villa Carli Pagello	70 (38)	L.1089/1939 Decreto 1988/12/13
VI	Mason Vicentino		Villa Angaran delle Stelle, Grimani, Trevisan, Seganfredo, Cattaneo	71 (39)	
VI	Mason Vicentino		Villa Angaran delle Stelle, Grimani da Porto, Trevisan, Seganfredo, Fogliotto,	72	

			Garofolo		
VI	Breganze		Villa Scaroni	73 (28)	
VI	Breganze		Villa Sartori	74	
VI	Breganze		Colombara San Gaetano	75	
VI	Breganze		Villa Monti, Galvani, Poletto, Fiorentin, detta "ca Ostile"	76	L.1089/1939 Decreto 1960/09/28
VI	Breganze		Villa Gasparona Malagutti-Stefani	77	
VI	Breganze		Villa Finozzi, Mascarello, Marzotto, Bassani	78	L.1089/1939 Decreto 1989/04/14
VI	Breganze		Villa Carpa, Avogadro	79	
VI	Breganze		Corte Canaglia, detta "il Vaticano"	80	
VI	Breganze		Villa Bozzetto	81	
VI	Breganze		Villa Battistello, della "la Cuca"	82	

PARCHI E I GIARDINI STORICI_COD.PS

Pr	Comune	Frazione	Edificio	N°
VI	Breganze		Parco Villa Avogadro	P.S.VI28
VI	Breganze		Parco Comunità dei Frati Minori	P.S.VI29
VI	Breganze		Parco Villa Frigo	P.S.VI30
VI	Breganze		Parco Villa Mascarello Arrigoni	P.S.VI31
VI	Breganze		Parco Villa Scaroni	P.S.VI32
VI	Breganze		Parco e giardino Monza Savardo - Suore Orsoline	P.S.VI33
VI	Breganze		Parco Diedo Basso	P.S.VI34
VI	Breganze		Parco Villa Sartori	P.S.VI35
VI	Breganze		Parco Villa Finozzi	P.S.VI36
VI	Breganze		Parco Villa Laverda	P.S.VI37
VI	Mason Vicentino		Parco Villa Pagello	P.S.VI126
VI	Mason Vicentino		Parco Villa Artuso	P.S.VI127
VI	Mason Vicentino		Parco Villa Angaran delle Stelle	P.S.VI128
VI	Marostica		Parco Villa dei Sogni	P.S.VI114

VI	Marostica		Parco Villa Boschetti	P.S.VI115
VI	Marostica		Parco Villa Miotti	P.S.VI116
VI	Marostica		Parco Villa Agostinelli Spigarolo	P.S.VI117
VI	Marostica		Parco Villa Gusi Viaro	P.S.VI118
VI	Marostica		Parco Villa Cecchin	P.S.VI119
VI	Marostica		Parco Villa Piva	P.S.VI120
VI	Marostica		Parco Villa Sorio	P.S.VI121
VI	Marostica		Parco Villa Agostinello	P.S.VI122
VI	Marostica		Parco Villa Lazzarotto	P.S.VI123
VI	Marostica		Parco Villa Favaro Raselli	P.S.VI124

MANUFATTI ISOLATI DI PREGIO (BENI DI CULTO)_COD.EC

Pr	Comune	Frazione	Edificio	N°
VI	Breganze	Pagliaron	Chiesetta di San Gaetano	E.C.VI15
VI	Nove		Chiesetta di San Giovanni Napomuceno	E.C.VI8
VI	Mason Vicentino	San Pietro	Chiesetta di San Petro	E.C.VI47
VI	Mason Vicentino	Fessoro	Chiesetta di San Gaetano	E.C.VI48
VI	Pianezze		Chiesetta di San Lorenzo	E.C.VI58
VI	Pianezze	Via San Nicolò	Chiesetta di San Nicolò	E.C.VI59
VI	Marostica	Marsan	Chiesetta di Sant'Agata	E.C.VI44
VI	Marostica	Cadore	San Gaetano	E.C.VI45

DOCUMENTI DELLA CIVILTÀ INDUSTRIALE_COD.AI

Pr	Comune	Frazione	Edificio	N°
VI	Breganze	Maglio	Maglio Tominello	A.I.VI25
VI	Mason Vicentino	Turra	Filanda	A.I.VI75
VI	Mason Vicentino	Monterosso	Mulino	A.I.VI76
VI	Mason Vicentino		Opificio	A.I.VI77
VI	Marostica		Opificio	A.I.VI74

VI	Nove		Filatoio Roberti	A.I.VI83
VI	Nove	Ponte sul Brenta	Fornace	A.I.VI84
VI	Nove		Mulino Cecchetto poi Stringa	A.I.VI85
VI	Nove		Ponti pedonali in ferro	A.I.VI86

15 PROVVEDIMENTI DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA DEL LOTTO 2 - TRATTA "B" (DAL KM 29+300 AL KM 38+700)

La definizione delle misure di compatibilità paesaggistica relativa al Lotto 2 – Tratta B, previste dal Piano di Inserimento Paesaggistico, è costituita dal Progetto Definitivo delle opere di mitigazione paesaggistica e ambientale che, per la tratta in oggetto, risultano compatibili con le prescrizioni e previsioni del suddetto piano.

Quanto sopra è individuabile nelle tavole di progetto relative a:

- opere a verde – Planimetrie interventi di mitigazione da elaborato PV_D_AM_GE_MT_2_B_001-006_0_001_D_A_0
- a PV_D_AM_GE_MT_2_B_001-006_0_009_D_A_0;
- contestualizzazione delle opere d'arte e dei manufatti – Caratterizzazione architettonica opere d'arte da elaborato PV_D_AM_GE_MT_2_B_001-009_001_D_A_0 a PV_D_AM_GE_MT_2_B_001-010_001_D_A_0;
- opere di mitigazione acustica – “Mappe orizzontali post operam mitigato diurno” e “Mappe orizzontali post operam mitigato notturno” da elaborato PV_D_AC_GE_MA_2_B_001_010_0_001_D_A_0 ad elaborato PV_D_AC_GE_MA_2_B_001_013_0_004_D_A_0.